

BERNARDINO BAGOLINI

Risultati dello scavo 1969 a Chiozza di Scandiano e considerazioni sull'insediamento della Cultura di Fiorano documentato a Chiozza

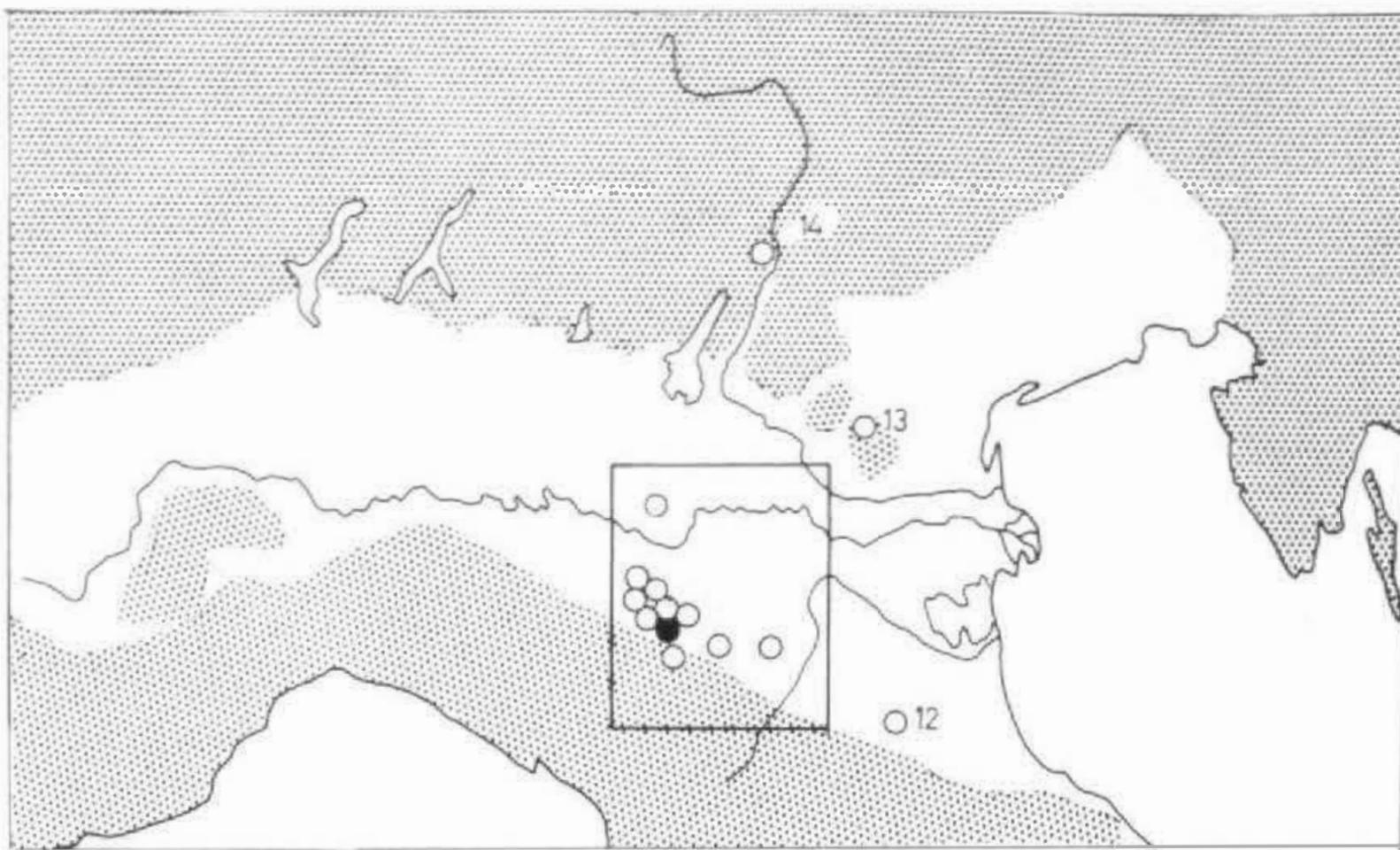
Nell'autunno del 1969 i Civici Musei di Reggio Emilia effettuavano uno scavo, condotto da G. Ambrosetti nelle nuove fornaci Alboni presso Chiozza di Scandiano, dove il progredire dei lavori estrattivi aveva posto in luce e già parzialmente distrutto un'area antropica che si mostrava ricca di materiali.

Quest'area era situata lungo le pareti della cava immediatamente a S.E. della zona che era già stata oggetto di ricerche nel 1968 ad opera sempre dei Civici Musei di Reggio Emilia con la collaborazione dell'Istituto di Paletnologia dell'Università di Roma (MANFREDINI 1970); zona che, al momento delle ricerche del 1969, risultava già completamente cancellata dai lavori estrattivi.

Al momento degli scavi del 1968 le pareti della cava presentavano dei livelli antropici carboniosi in serie stratigrafica analoga a quella riscontrata circa a duecento metri di distanza in direzione S.E. (fig. 3) durante le ricerche del 1939-40-41.

La situazione era infatti la seguente; tra i 30 ed i 50 cm. di profondità si rinveniva il primo strato antropico di spessore variabile ed interessato da varie sacche dell'ordine di spessore di alcune decine di centimetri; al di sotto di questo primo livello, e separato da esso da uno strato di argille sterili della potenza di 40-60 cm., si situava un secondo livello antropico meno carbonioso e più sabbioso del precedente.

Con il procedere dei lavori estrattivi alla fine dell'estate del 1969 nella parete della cava ad andamento S.W.-N.E. (fig. 4 in basso) si di-



○ Insediamenti della cultura di Fiorano ● Chiozza
12 Imola 13 Le Basse di Val Calona 14 Romagnano Loc.

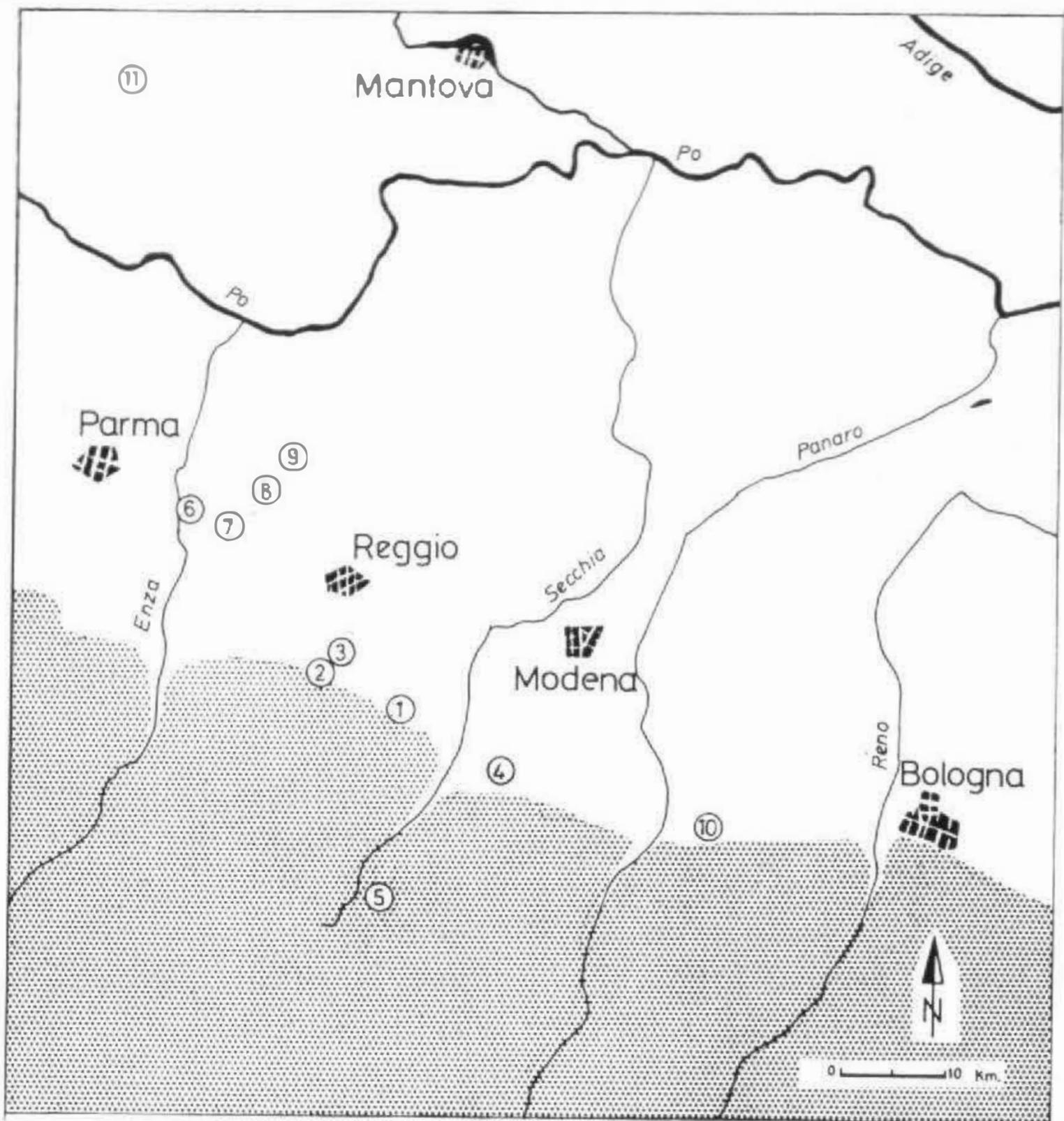
Fig. 1 - Distribuzione degli insediamenti di tipo Fiorano sicuramente documentati nell'ambiente padano-alpino.

stinguevano, lungo tutta la sua estensione, due livelli carboniosi sovrapposti ¹⁾. Il livello superiore, interessato da varie sacche, nella sua estremità S.W., dove venne poi localizzato lo scavo, si biforcava a causa della presenza di una lente argillosa interposta. Lo strato antropico inferiore, circa nella stessa zona, si immergeva al disotto del piano di fondo della cava ²⁾ per cui nell'area oggetto della ricerca esso non appariva.

Lo scavo veniva intrapreso nell'autunno in questa zona periferica della cava dove apparivano, già parzialmente franate, strutture con ciottolati e buche particolarmente ricche di materiali.

¹⁾ I dati stratigrafici, le piante e le sezioni sono desunti dagli appunti di M. Cremaschi che ha partecipato agli scavi e accuratamente annotato tutte le notizie relative.

²⁾ Da questo strato che non affiora nella zona scavata nel 1969 e che presumibilmente, date anche le sue caratteristiche di minor carboniosità, dovrebbe corrispondere al livello inferiore riscontrato nel 1968, non è stato possibile recuperare materiale significativo.



- | | | | | | |
|-----------|-------------|------------------------|-------------|--------------------|--------------------|
| 1 Chiozza | 2 Albinea | 3 Rivaltella | 4 Fiorana | 5 Pescate | 6 S. Ilario d'Enza |
| 7 Calerno | 8 Campegine | 9 Castelnuovo di Sotto | 10 Bellaria | 11 Vho di Piacenza | |

Fig. 2 - Dettaglio della regione di maggior addensamento di insediamenti di tipo Fiorano.

In questo assaggio di m. 3.50 x 2, che non fu purtroppo possibile estendere per vari motivi di ordine contingente, veniva rilevata la seguente successione stratigrafica:

— da m. 0 a 0.50 - Strato sabbioso giallastro piuttosto pedogenizzato in superficie.

- da m. 0.50 a 0.60 - Strato sabbioso giallastro come sopra, ma con livelli di concrezioni carbonatiche.
- da m. 0.60 a 0.70 - Livello antropico costituito da terreno bruno compatto ad aggregazione prismatica. Vengono recuperati in questo strato vari cocci, alcune selci e notevole quantità di intonaco recante a volte impressioni di strutture lignee.
- da m. 0.70 a 1.10 - Lente di argilla giallastra compatta completamente sterile sovrapposta al secondo livello antropozoico.

All'interno di questo secondo livello antropozoico si è potuto notare su sezioni planimetriche successive la seguente situazione:

- a m. 1.10 (fig. 5B) - Cominciano ad apparire le prime chiazze di terreno antropozoico tra le argille giallastre della lente. Al centro del lato a N.W. affiorano le prime pietre del ciottolato costituito da sassi fluviali, in prevalenza arenacei, di provenienza locale distribuiti senza ordine; molti di questi ciottoli presentano le superfici calcinate³⁾.
- a m. 1.30 (fig. 5C) - Lo strato antropozoico è delimitato in tutta la superficie dello scavo. Al raggruppamento centrale di sassi fanno corona altri ciottoli posti presumibilmente in circolo attorno a questo gruppo principale. Si rinvennero vari cocci, ossa e selci.
- a m. 1.40 (fig. 6D) - A questa quota il livello antropozoico tende a scindersi in due chiazze unite dall'ammasso sassoso che permane dopo la rimozione dei ciottoli più superficiali.
- a m. 1.50 (fig. 6E) - Rimosso il pietrame centrale si delineano due cavità distinte ricche di cocci riferibili principalmente a grandi forme vascolari di impasto grossolano; alcune selci e abbondante ossame.
- a m. 1.60 (fig. 6F) - A questa profondità le due buche risultano completamente svuotate dal terriccio carbonioso; sul fondo di quella a sinistra viene in luce un letto di valve di lamellibranchi continentali (*Unio pictorum*) lievemente concavo con perimetro sub-circolare limitato dal fondo della cavità. Questo letto di valve è separato dallo strato antropico sovrastante da alcuni centimetri di argilla sabbiosa gialla di aspetto rimaneggiato. È interessante rile-

³⁾ Negli interstizi di questi ciottoli sono stati prelevati vari frammenti lignei carbonizzati e si attendono i risultati dell'analisi al radiocarbonio.

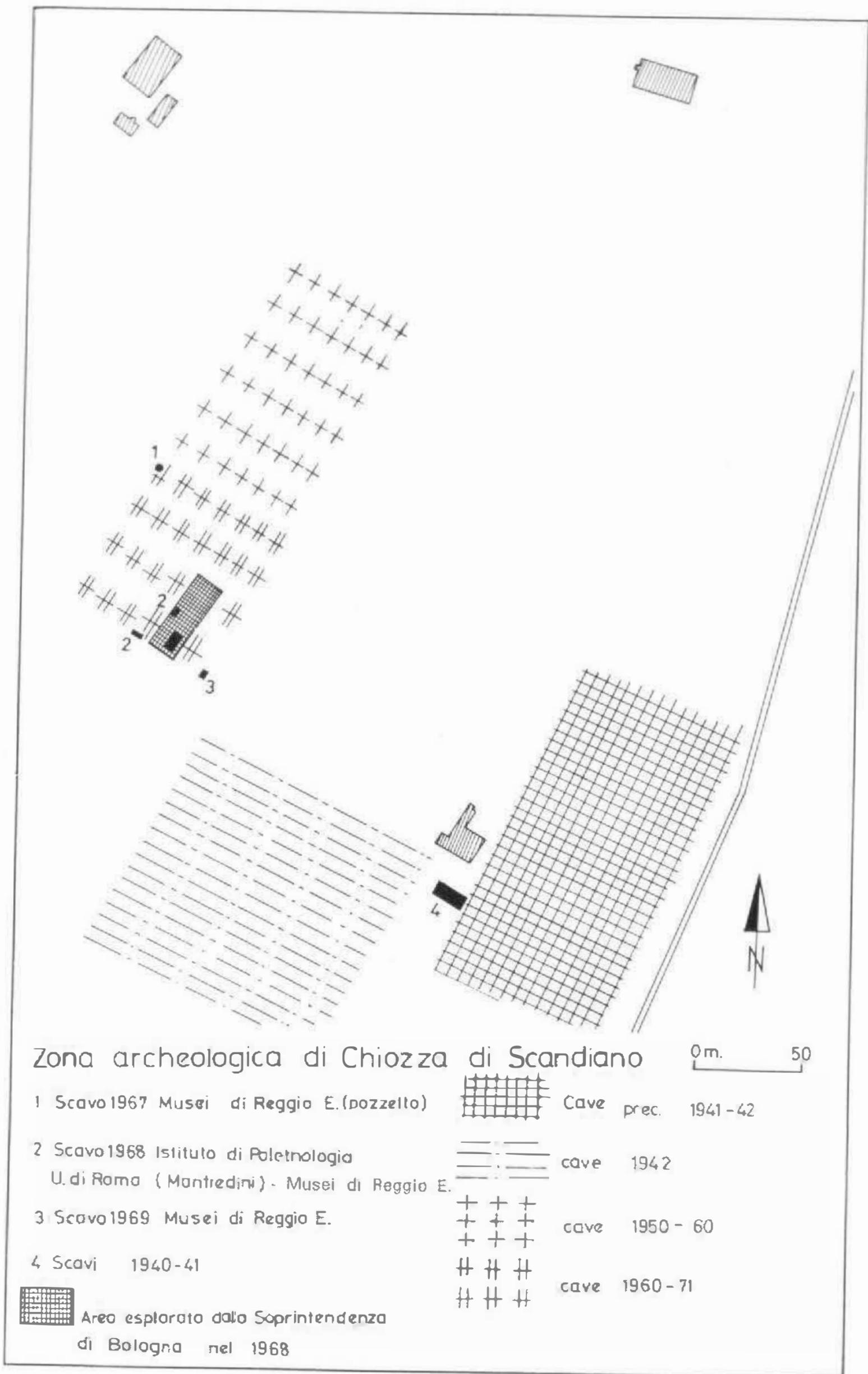


Fig. 3 - Localizzazione topografica dei rinvenimenti alle fornaci Albani a Chiozza di Scandiano.

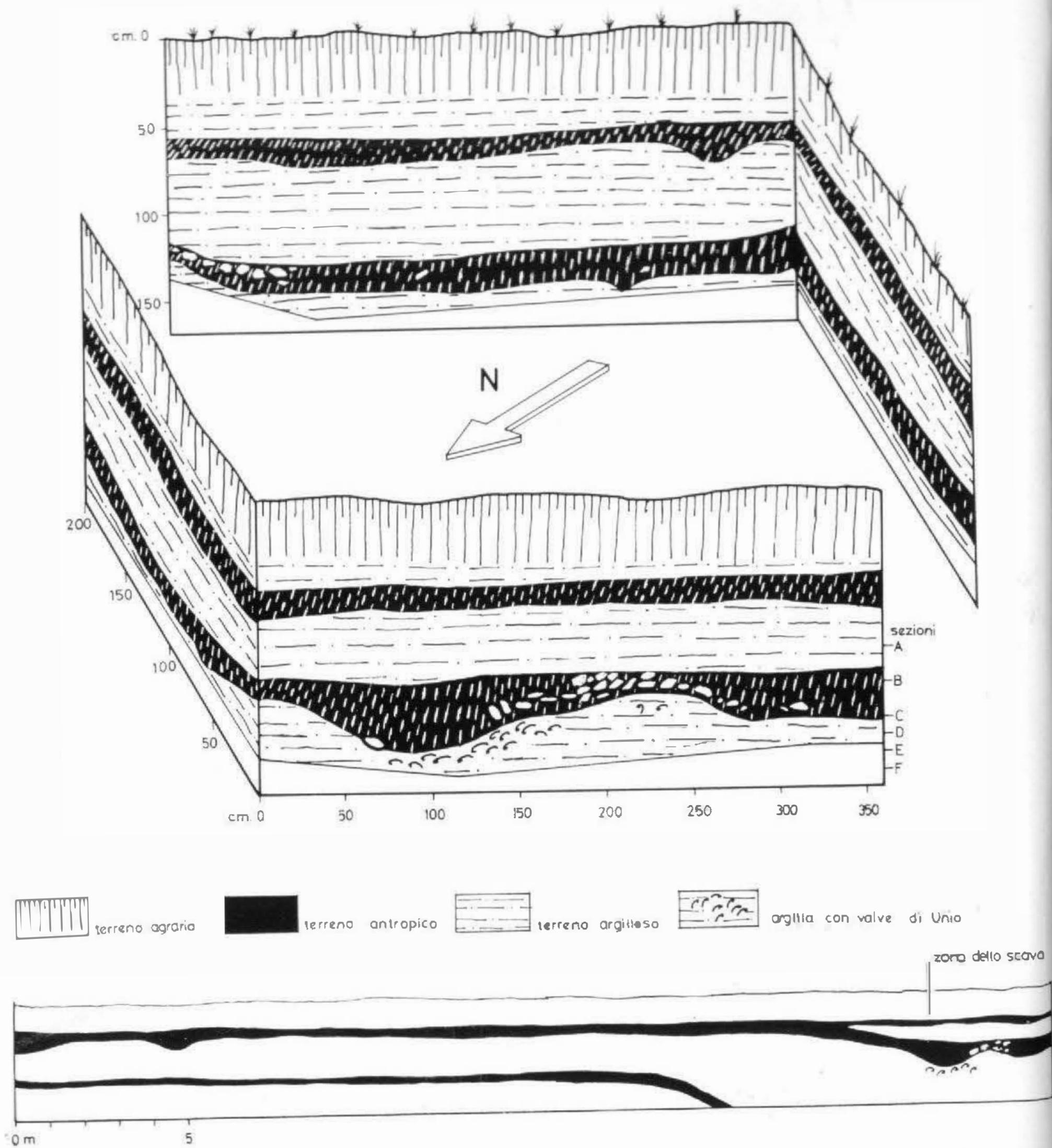


Fig. 4 - In alto stereogramma dell'area degli scavi del 1969 in rapporto al fronte delle cave (in nero i livelli antropozoici).

vare, riguardo alla evidente intenzionalità di questo letto di conchiglie, come le valve presentassero generalmente la faccia interna rivolta verso l'alto.

La situazione stratigrafica sopradescritta, tenendo conto che la lente argillosa che separa i due livelli antropozoici si assottiglia e scompare poco oltre l'area scavata, lascia intravedere due ipotesi. La prima è che ci si trovi di fronte alla struttura di una capanna, purtroppo andata parzialmente perduta, abbandonata per un certo lasso di tempo (documentato dalla lente argillosa) durante il quale però il contiguo insediamento continuava a sussistere, ed in seguito ricoperta della superficie del medesimo. La seconda ipotesi è che, date le condizioni morfologicamente depresse dell'area della capanna in rapporto al contiguo livello antropozoico, questa sia stata colmata, dopo l'abbandono dell'insediamento, dal deposito sedimentario argilloso sterile ed in seguito interessata da un colluviamento di materiali dilavati dal contiguo paleosuolo topograficamente più elevato. Indipendentemente comunque dalla meccanica evolutiva della sedimentazione dei due livelli antropozoici, resta il fatto che i materiali recuperati nello strato superiore sono anch'essi ascrivibili, come quelli delle strutture sottostanti alla tradizione culturale di Fiorano.

* * *

Analisi dei materiali ceramici

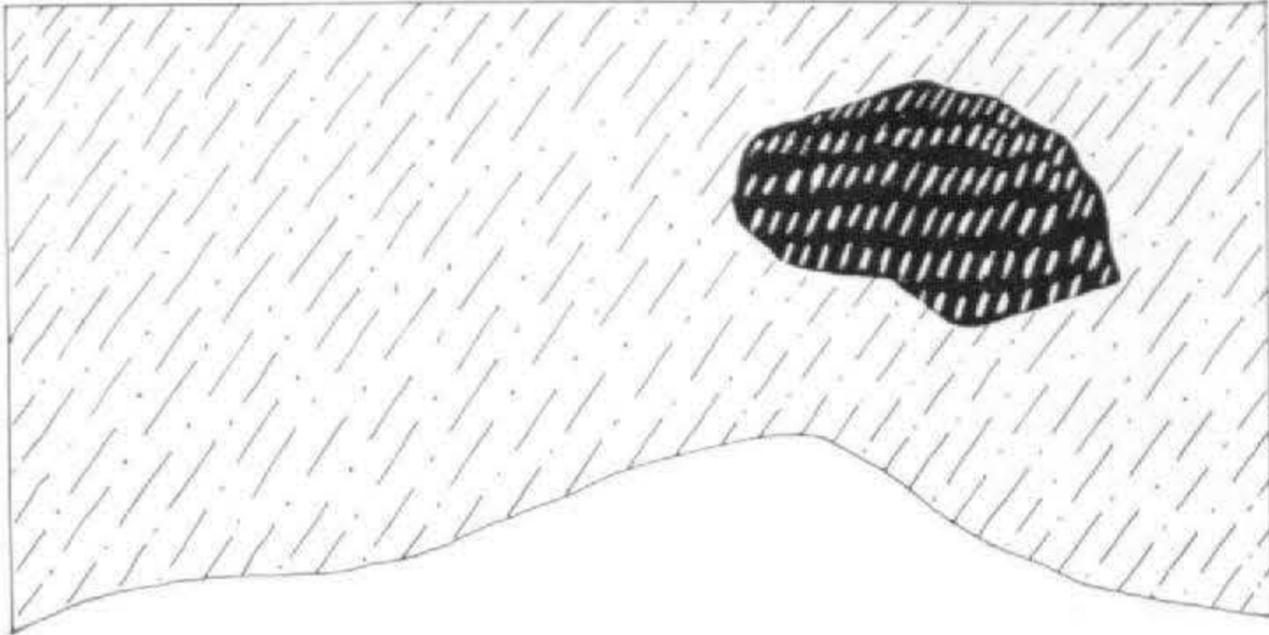
Impasti e superfici. Sono state possibili le seguenti suddivisioni:

1. Ceramica depurata (figulina) - di colore giallo sia in sezione che in superficie; pulverulenta al tatto, di consistenza fragile; spessore mm 2. Alcuni frammenti non riconducibili a forme determinate.

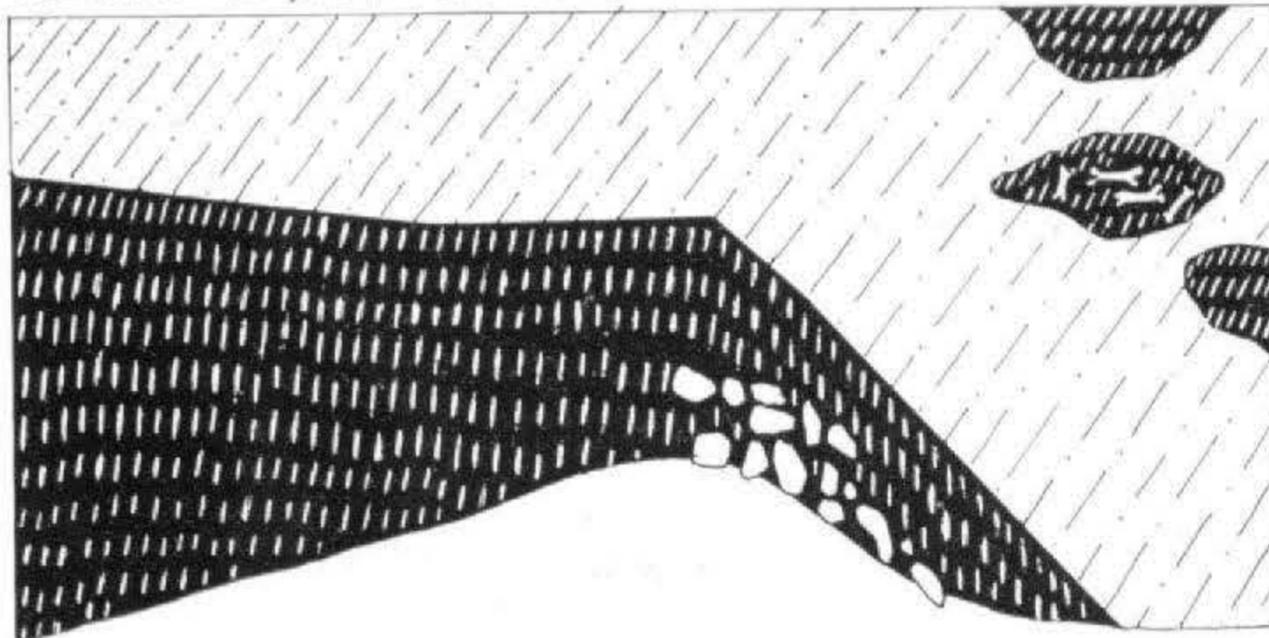
2. Ceramica d'impasto fine (nelle illustrazioni lo spaccato è in nero) - degrassante costituito da tritumi quarzosi fini; il colore è generalmente grigio o grigio scuro; spessori da 3 a 7 mm; le superfici sono regolari, semilucide od opache, levigate o lisciate di colore dal bruno al grigio con tendenza anche al camoscio chiaro.

3. Ceramica d'impasto medio (nelle illustrazioni lo spaccato è nero a bolli bianchi) con degrassante costituito da frammenti quarzosi, feldspatici e micacei, il colore dell'impasto è camoscio; con degrassanti

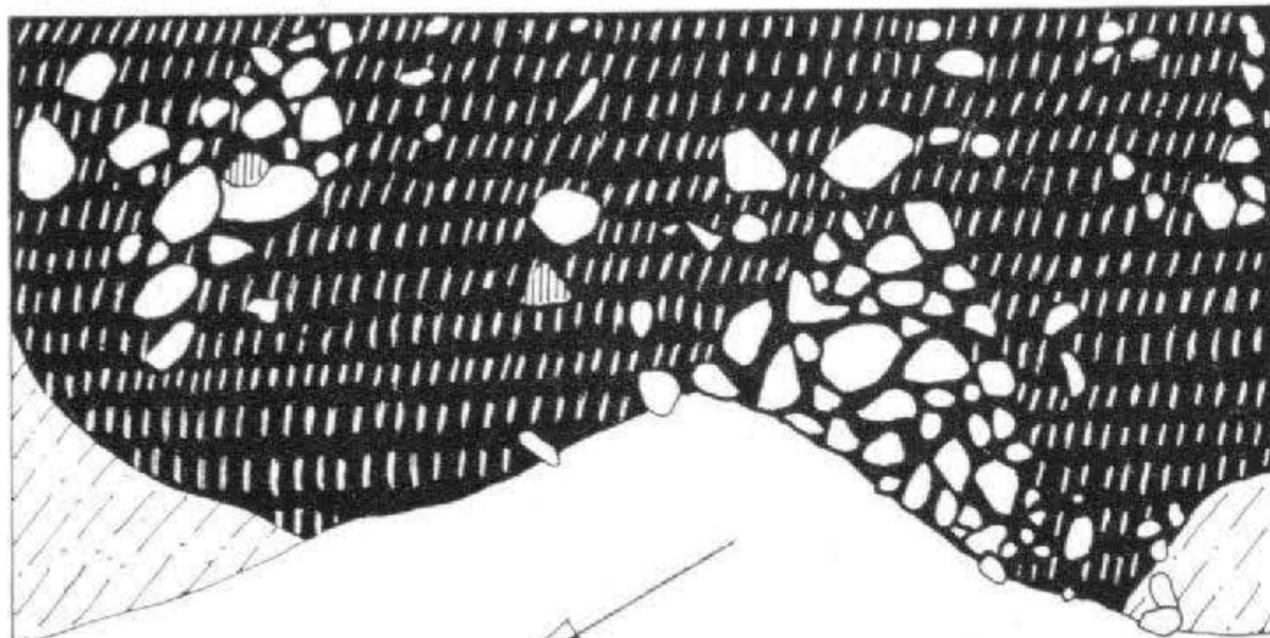
sezione A prof. 90 cm.



sezione B prof. 110 cm.



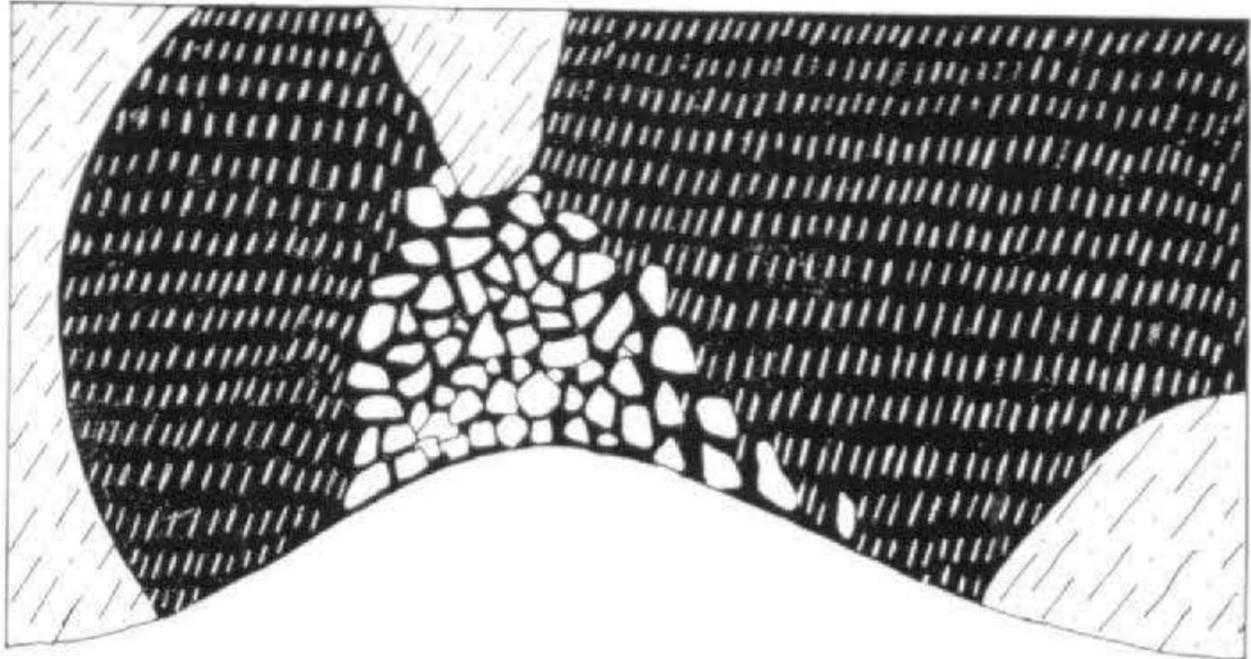
sezione C prof. 130 cm.



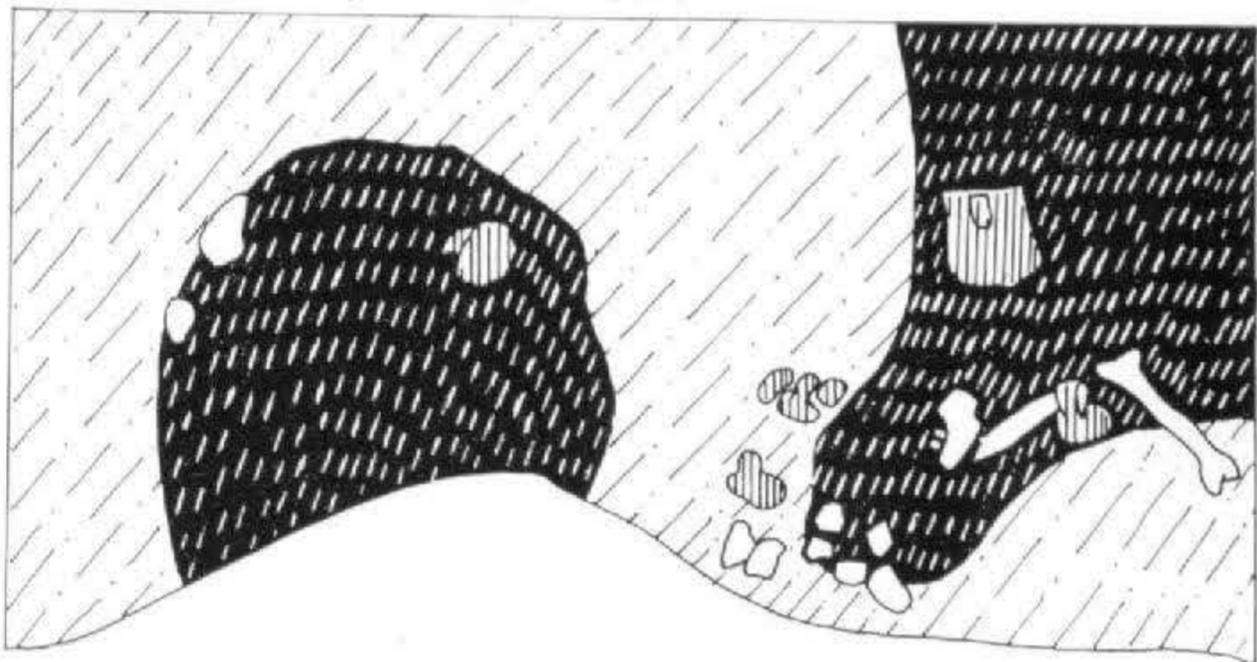
0 m 0,5

Fig. 5 - Sezioni orizzontali dell'area di scavo (legenda di fig. 4).

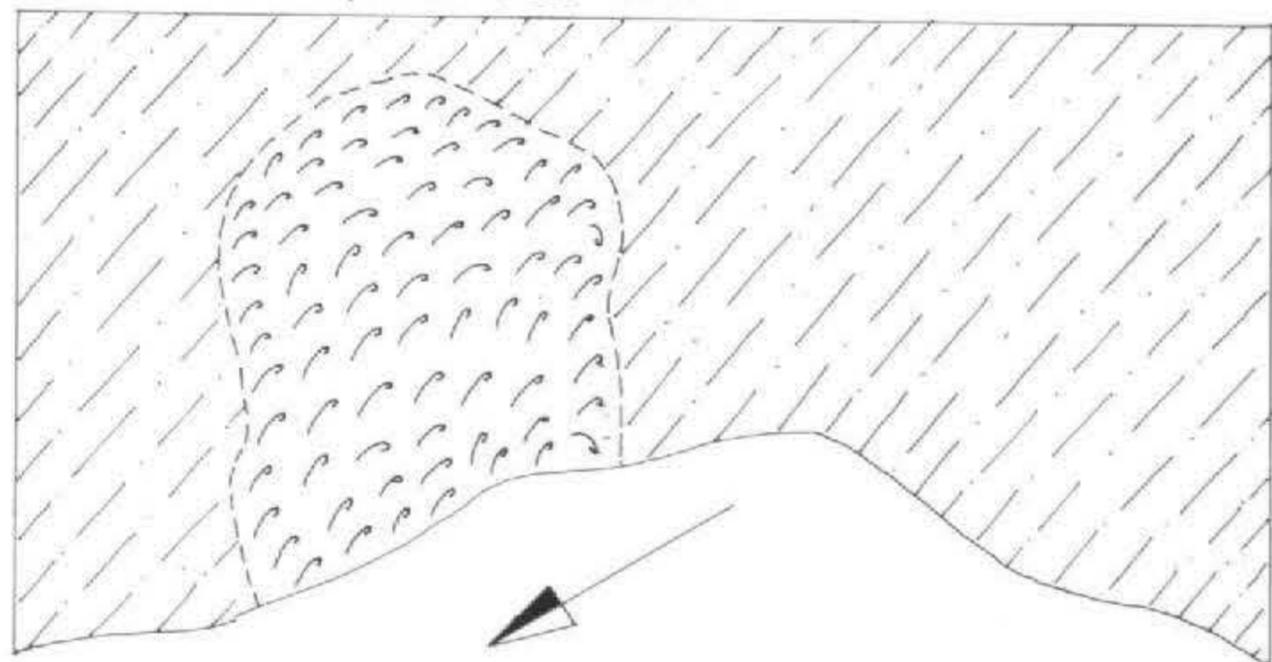
sezione D prof. 140 cm.



sezione E prof. 150 cm.



sezione F prof. 160 cm.



0 m 0,5

Fig. 6 - Sezioni orizzontali dell'area di scavo (legenda di fig. 4).

te quarzoso micaceo molto muscovitico è di color grigio scuro; nel primo caso la consistenza è abbastanza friabile, nel secondo caso è dura ⁴), spessore da 5 a 9 mm, le superfici sono in entrambi i casi lisce o grezze ed il colore va dal grigio scuro al camoscio ⁵); il tipo con degrassante quarzoso-micaceo è a superfici grigio-scure con la tipica lucentezza delle pagliuzze di mica.

4. Ceramica d'impasto grossolano (nelle illustrazioni lo spaccato è bianco a bolli neri) - con degrassante costituito in alcuni casi da tritumi quarzosi ed in altri da tritumi quarzoso-feldspatico-micacei (prevalenza tra le miche di muscovite) il colore è camoscio o rossastro; lo spessore varia da 6 a 14 mm; la consistenza è generalmente friabile; le superfici sono grezze di colore rossastro ed anche rosso piuttosto vivo.

Riguardo agli impasti della ceramica è da rilevare che anche il Malavolti (MALAVOLTI 1953) che suddivideva la ceramica della Cultura di Fiorano in « ceramica di lusso » e « ceramica da cucina », non ha notato tra gli inclusi la presenza di tritumi cristallini di calcite; questo A. nota che i fondi a superfici interne di color rosso vivo sembrano degrassati con tritumi di erba e paglia, cosa che nel nostro esemplare non è stato possibile verificare.

Tipologia. Viene qui di seguito esaminata la tipologia dei vari elementi vascolari suddividendola in base ai tipi di impasti.

1. Ceramica depurata (figulina).

Non è stato possibile identificare alcuna forma vascolare né alcun elemento vascolare tra i frammenti che provengono sia dal livello antropico superiore che da quello inferiore ⁶).

⁴) Del secondo tipo nella presente nota non sono illustrati esempi in quanto rappresentato solo da frammenti atipici.

⁵) Fa eccezione la superficie interna della base vascolare a fondo concavo (fig. 12 n. 2) di cui si parlerà ampiamente più oltre che è di color rosso vivo.

⁶) La forma di gran lunga dominante nella ceramica figulina di tipo Ripoli rinvenuta nelle stazioni della Cultura di Fiorano è rappresentata dal fiasco a bugnette perforate lungo i bordi del collo. Particolarmente rilevanti gli esemplari rinvenuti ad Albinea (CHIERICI 1877, Tav. I, n. 13) ed a Chiozza nelle ricerche del 1967 (BAGOLINI - BARFIELD 1970, fig. 26 n. 7).

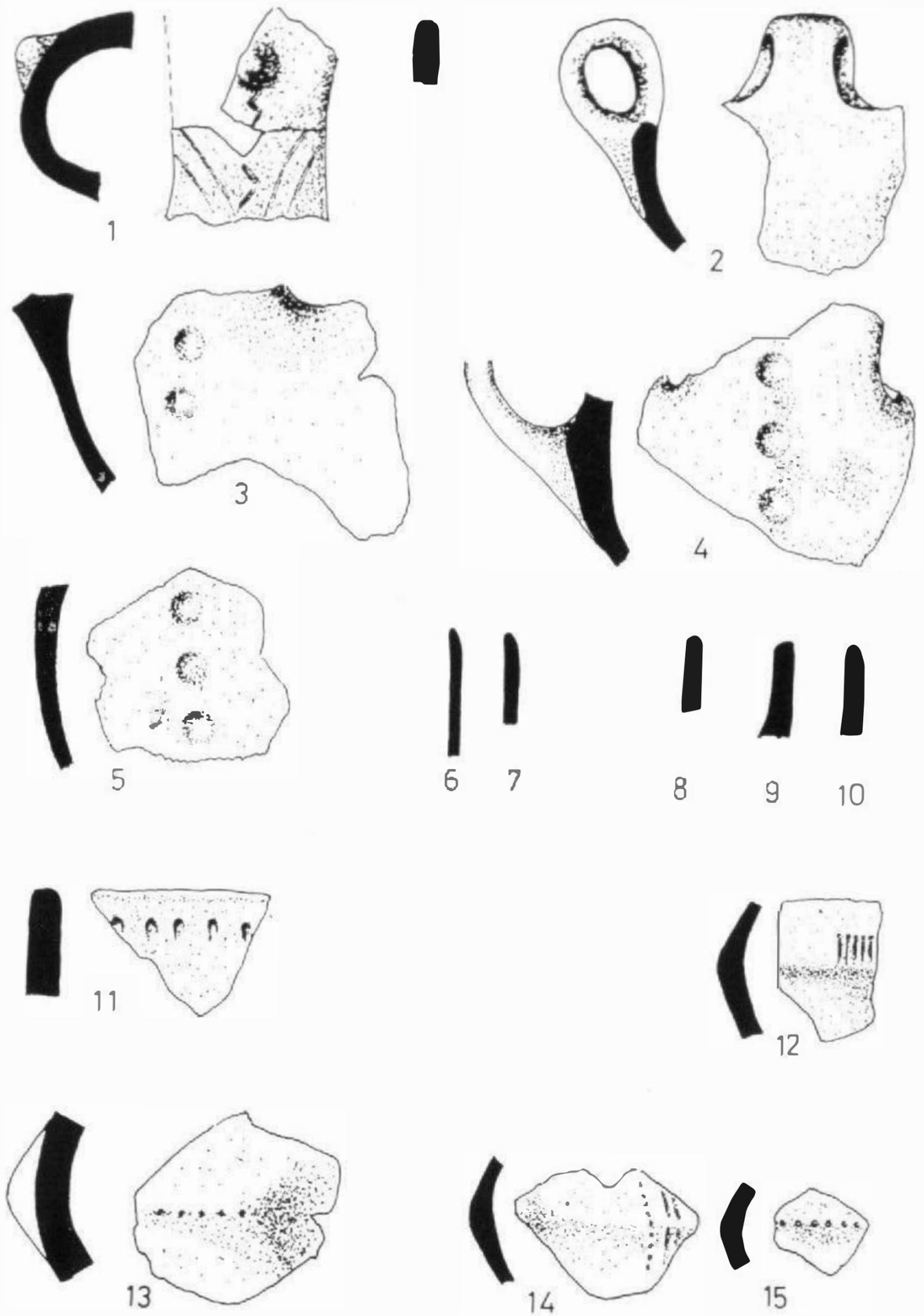


Fig. 7 - Ceramiche ad impasto fine (metà del naturale).

2. Ceramica d'impasto fine.

Bordi: semplici a labbro piatto (fig. 7 n. 11), rotondo (fig. 7 n. 8), convesso (fig. 7 nn. 1, 6, 10 - fig. 8 n. 1 - fig. 9 n. 2), a bietta interna (fig. 7 nn. 6, 7 - fig. 9 n. 1), a lieve bietta esterna (fig. 7 n. 9).

Anse: verticali con sezione a nastro applicate sul corpo (fig. 7 nn. 1, 4), verticali con sezione tra il nastro e l'elissoide applicate equatorialmente sul corpo (fig. 8 n. 2), ansette a nastro verticale aggettanti dal bordo (fig. 7 n. 2).

Carene: alcuni esempi di carene a spigolo esterno dolce (fig. 7 nn. 12, 14, 15), a spigolo esterno vivo (fig. 9 n. 1).

Modanature: da segnalare il prolungamento delle radici inferiori di un'ansa in una sorta di festone ad andamento concavo (fig. 8 n. 2) ed una specie di bugna ad andamento orizzontale probabilmente sovrimposta ad una carena (fig. 7 n. 13); da segnalare sempre nella decorazione plastica un tubercolo applicato sul colmo della curvatura di un'ansa (fig. 7 n. 1).

Decorazione impressa: linee di cospicue poco accentuate ad andamento verticale sulla linea mediana dell'ansa e sul corpo (fig. 7 nn. 3, 4, 5), linea di cospicue su modanatura a festone che parte dalle radici inferiori dell'ansa (fig. 8 n. 12); impressioni in linea orizzontale poste sotto il bordo esterno ottenute con bastoncino cilindrico applicato dal basso all'alto (fig. 7 n. 11); impressioni a « chicco di grano » in allineamento verticale a zig-zag lungo la linea mediana dell'ansa (fig. 7 n. 1).

Decorazione incisa: linee di incisioni puntiformi poste orizzontalmente sotto la parte esterna del bordo (fig. 8 n. 1), lungo il culmine della carena (fig. 7 n. 15), su modanatura (fig. 7 n. 13); linee di incisioni puntiformi ad andamento subverticale convergenti alla carena (fig. 7 n. 14); fasci di linee incise ad andamento subverticale convergenti alla carena (fig. 7 n. 14); fasci di linee incise ad andamento abliquo convergenti dai bordi verso la parte basale mediana dell'ansa (fig. 7 n. 1); fasci doppi di linee incise formanti un arco acuto al di sopra dell'ansa (fig. 8 n. 2); fasci abliqui di incisioni lineari a barra e punto dal labbro verso il centro del corpo (fig. 8 n. 1); gruppi di incisioni a punto e bastoncino (« note musicali ») (fig. 7 n. 12); nastri meandriiformi a mo' di festone sulla carena (fig. 9 n. 1).



Fig. 8 - Forme vascolari ad impasto fine (uu terzo del naturale).

Tipi vascolari: scodella profonda a forma semplice emisferoide (fig. 8 n. 1); brocca a quattro o due anse di forma probabilmente composta a fondo emisferico, corpo globoso e collo (fig. 8 n. 2); scodella a due o quattro anse aggettanti dal bordo (fig. 9 n. 2); probabile scodella profonda a due o quattro anse aggettanti dal bordo di forma emisferoide (fig. 7 n. 2); lazza con carena a spigolo vivo (fig. 9 n. 1); probabili tazze carenate (fig. 7 nn. 1, 12, 14, 15); il frammento di ansa tuberculata (fig. 7 n. 1) potrebbe anche appartenere ad una scodella con anse aggettanti del tipo di quella rinvenuta a Pescale (MALAVOLTI 1953. Tav. XXIII 5); a tazze carenate a collo alto e base convessa possono anche appartenere i bordi illustrati (fig. 7 nn. da 6 a 10).

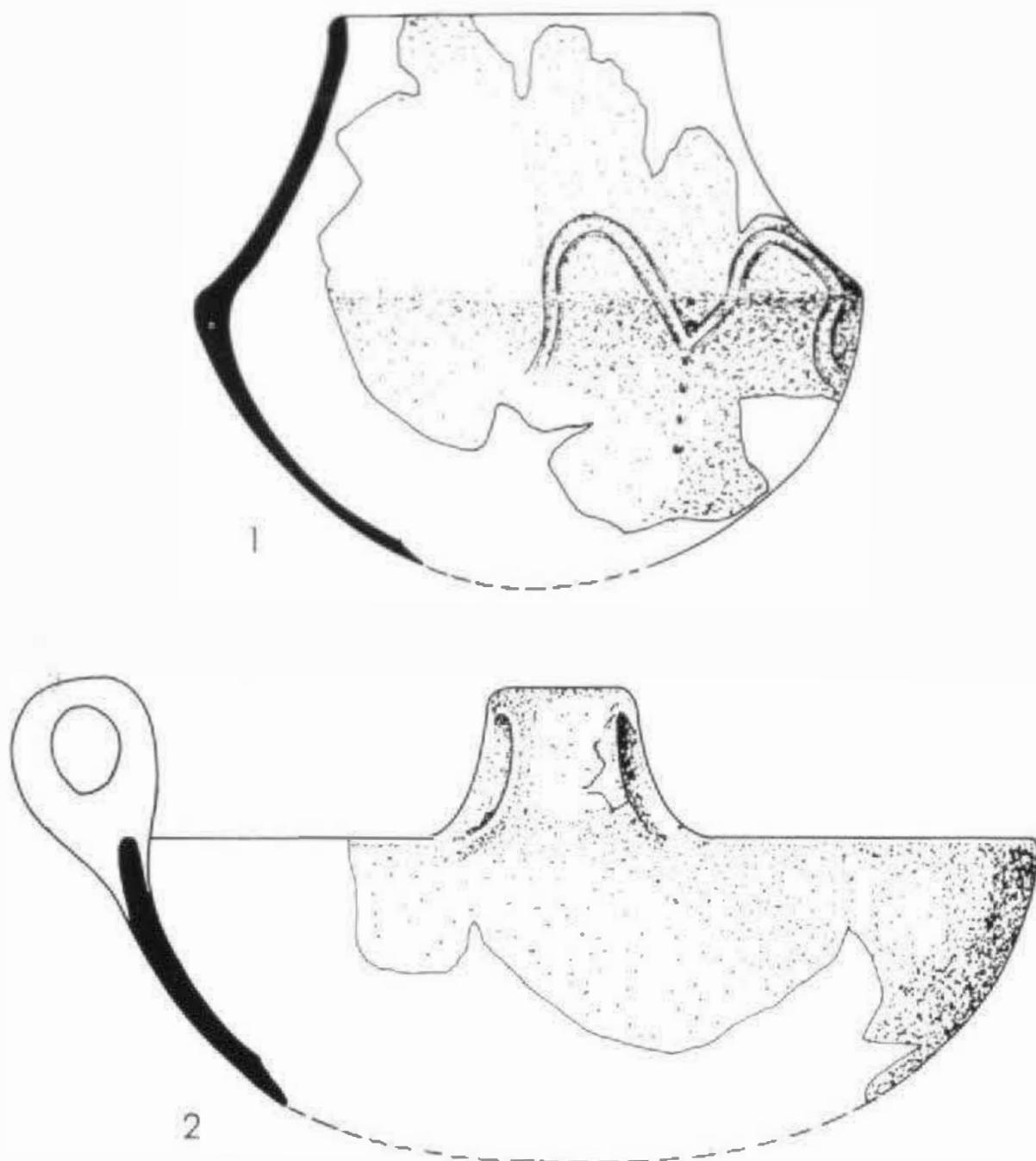


Fig. 9 - Forme vascolari ad impasto fine (metà del naturale).

3. Ceramica d'impasto medio

Bordi: semplici a labbro rotondo (fig. 10 nn. 2, 8), leggermente inspessito esternamente (fig. 10 n. 1).

Anse: verticali a nastro di sezione lievemente ellissoide con foro ovale (fig. 10 n. 3 - fig. 11 n. 1), con foro tondeggiante (fig. 11 n. 2), a nastro semplice con foro tondeggiante (fig. 10 n. 8).

Carene: a spigolo esterno dolce (fig. 10 n. 9).

Basi: un esemplare a fondo concavo tendente al piede con spigolo di fondo a toro e punto di inflessione a S nel raccordo col corpo (fig. 12 n. 2).

Modanature: protuberanza a mo' di beccuccio posta sul labbro al di sopra dell'ansa (fig. 11 n. 2); cresta sagittale lungo la linea me-

diana dell'ansa (fig. 11 n. 1): tubercolo applicato sul colmo della curvatura dell'ansa (fig. 10 n. 5).

Decorazione impressa: Tenui coppelle sulla linea mediana dell'ansa (fig. 10 n. 7): linea di impressioni digitali ovali lungo la carena (fig. 10 n. 9): impressione tubolare obliqua (fig. 10 n. 6).

Decorazione incisa: banda di due linee subverticali presso la carena (fig. 10 n. 9).

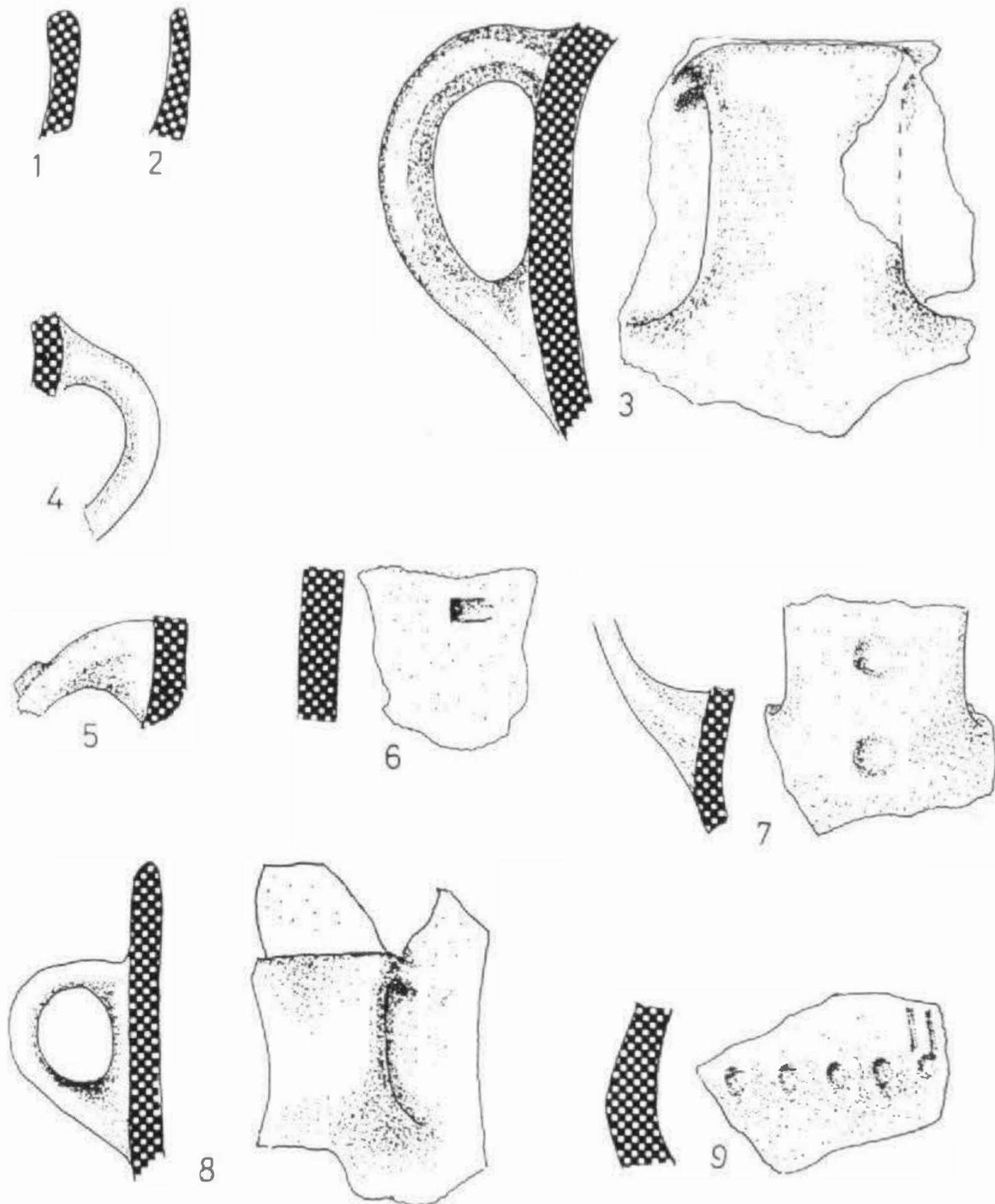


Fig. 10 - Ceramiche ad impasto medio (metà del naturale).

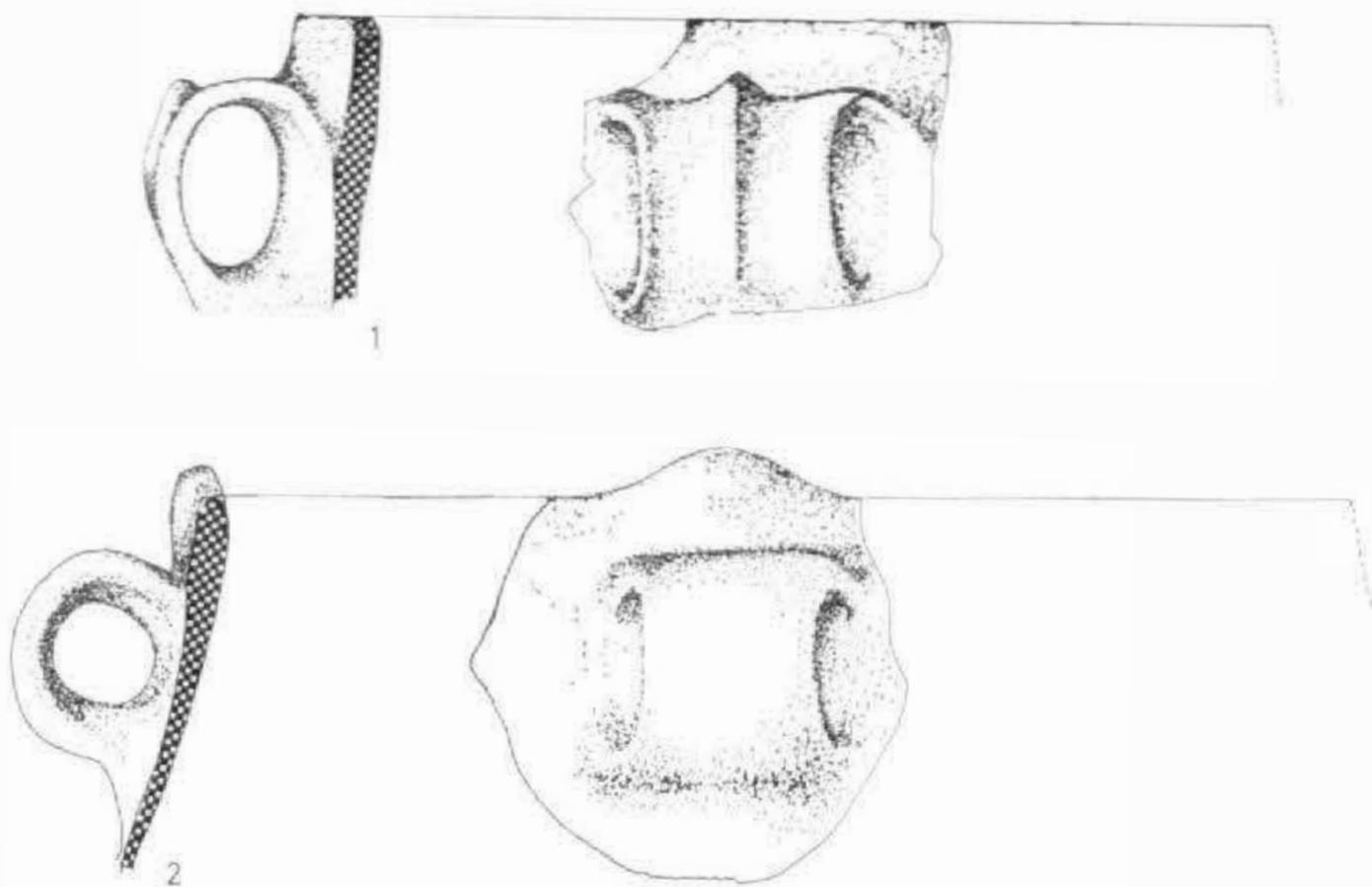


Fig. 11 - Elementi vascolari ad impasto medio (un terzo del naturale).

Tipi vascolari: probabili forme globose a collo aperto, (fig. 11 nn. 1, 2), con affinità con le forme riscontrate a le Basse di Valcalaona (BARFIELD - BROGLIO 1965, fig. 3 nn. 1, 2); forma vascolare a pareti dritte (fig. 10 n. 8) con analogie a le Basse di Valcalaona (BARFIELD - BROGLIO 1965, fig. 3 n. 3); a tazze carenate a collo alto e base convessa possono appartenere vari frammenti (fig. 10 nn. 2, 4, 5, 7, 9).

4. Ceramica d'impasto grossolano.

Bordi: semplici a labbro piatto (fig. 13 n. 1 - fig. 14), a labbro rotondo (fig. 13 n. 8 - fig. 15), inspessiti esternamente e a labbro piatto (fig. 12 n. 1 - fig. 13 n. 2).

Anse: verticali a nastro con foro ovoide, applicate sul corpo (fig. 13 n. 4 - fig. 14), verticali a nastro aggettanti dal bordo (fig. 13 n. 6).

Modanature: bande di cordoni ad andamento subverticale e a spigolo vivo convergenti verso la base della forma vascolare e dipartentisi dal labbro al quale conferiscono un profilo dentato (fig. 14); bande di cordoni applicati ad andamento verticale e sezione semicircolare (fig. 13 n. 5); tubercoli applicati sul colmo della curvatura dell'ansa (fig. 13 n. 7).

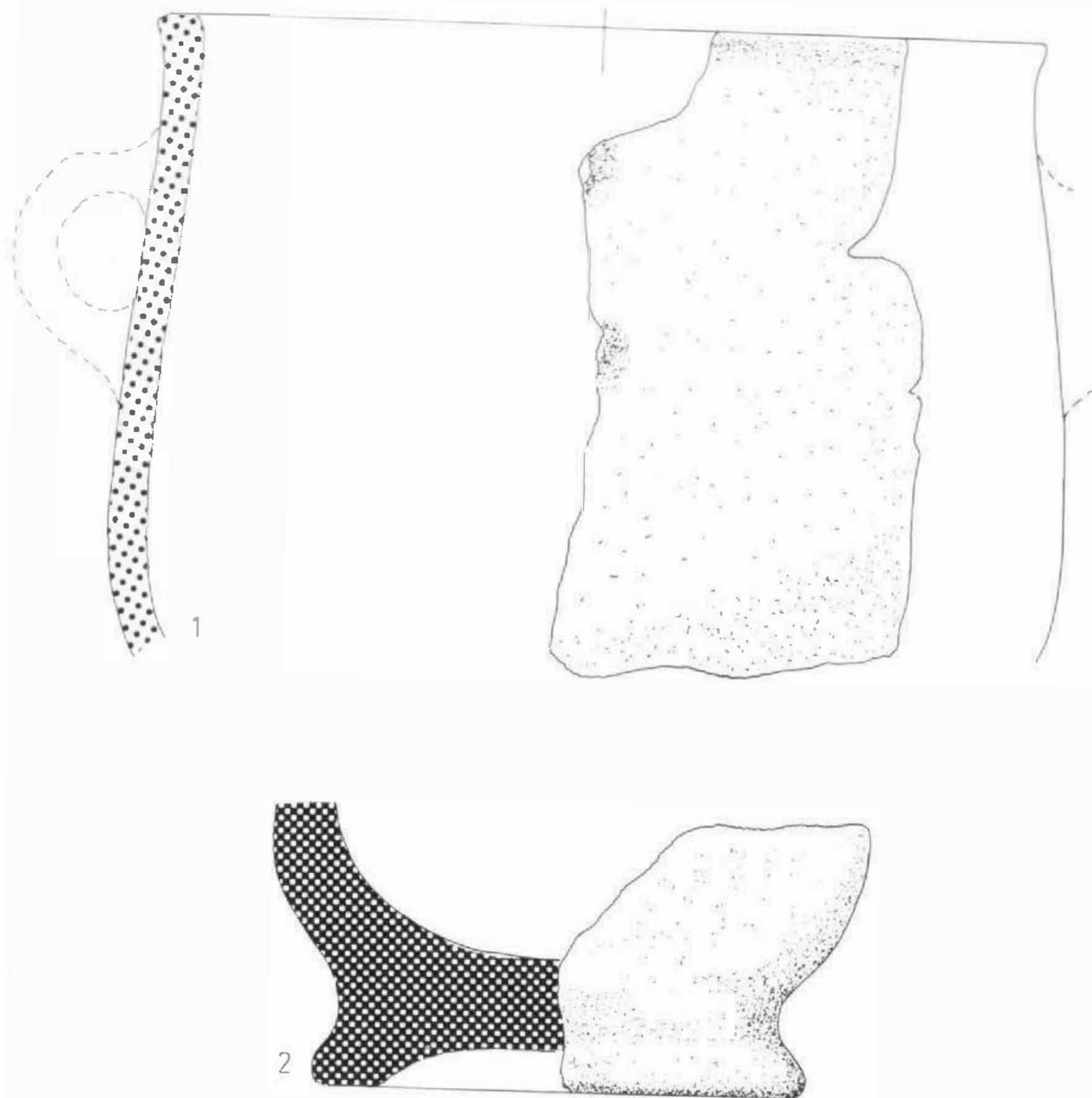


Fig. 12 - 1) forma vascolare ad impasto medio - 2) fondo ad impasto grossolano (metà del naturale).

Decorazione impressa: impressioni digitali « a pizzicato » sulla parte interna del labbro che conferiscono esteriormente al bordo un aspetto fittamente ondulato (fig. 14).

Tipi vascolari: probabile scodella poco profonda con fondo a calotta e due o quattro anse aggettanti dal bordo (fig. 13 n. 6); giare con fondo emisferico a due o quattro anse (fig. 14); probabile giaretta a due o quattro anse (fig. 12 n. 1); grossa olla aperta a fondo emisferico (fig. 15); probabile forma globosa a collo ristretto (fig. 13 n. 8).

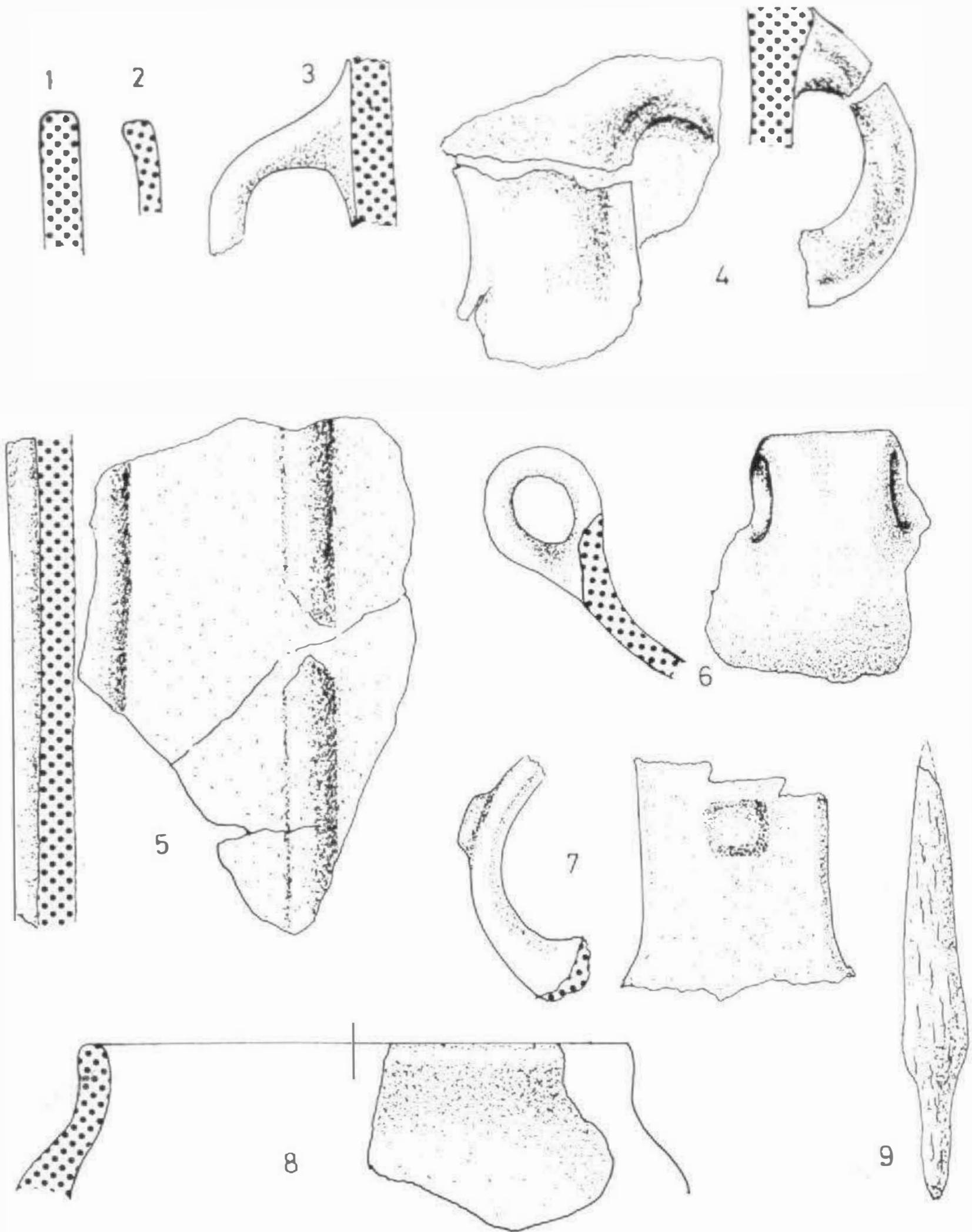


Fig. 13 - Ceramiche ad impasto grossolano e cuspidi ossea (metà del naturale).

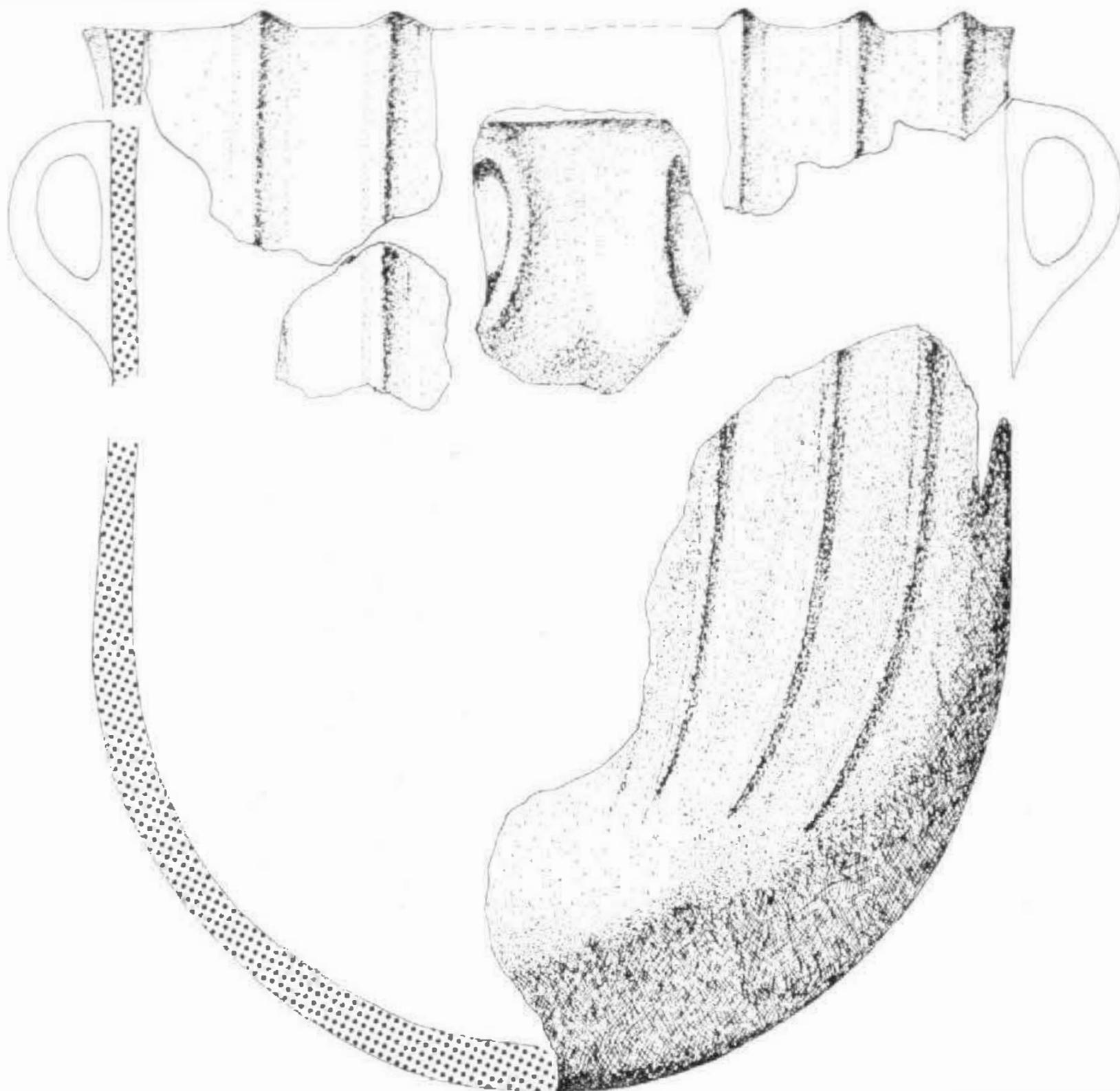


Fig. 14 - Forma vascolare ad impasto grossolano (un terzo del naturale).

Considerazioni sulla ceramica

Il materiale ceramico proveniente dallo scavo del 1969 a Chiozza costituisce un insieme tipologicamente unitario inquadrabile nella tradizione culturale di Fiorano.

Sia a livello di forme vascolari che di sintassi decorativa sono molti i riscontri effettuabili con le industrie ceramiche di altri insediamenti della Cultura di Fiorano dell'ambiente padano ⁷⁾.

⁷⁾ Date le finalità di questa nota non mi è parso necessario estendere i confronti anche con insediamenti della facies peninsulare di Sasso che peraltro risulterebbero ovviamente molti e validi.

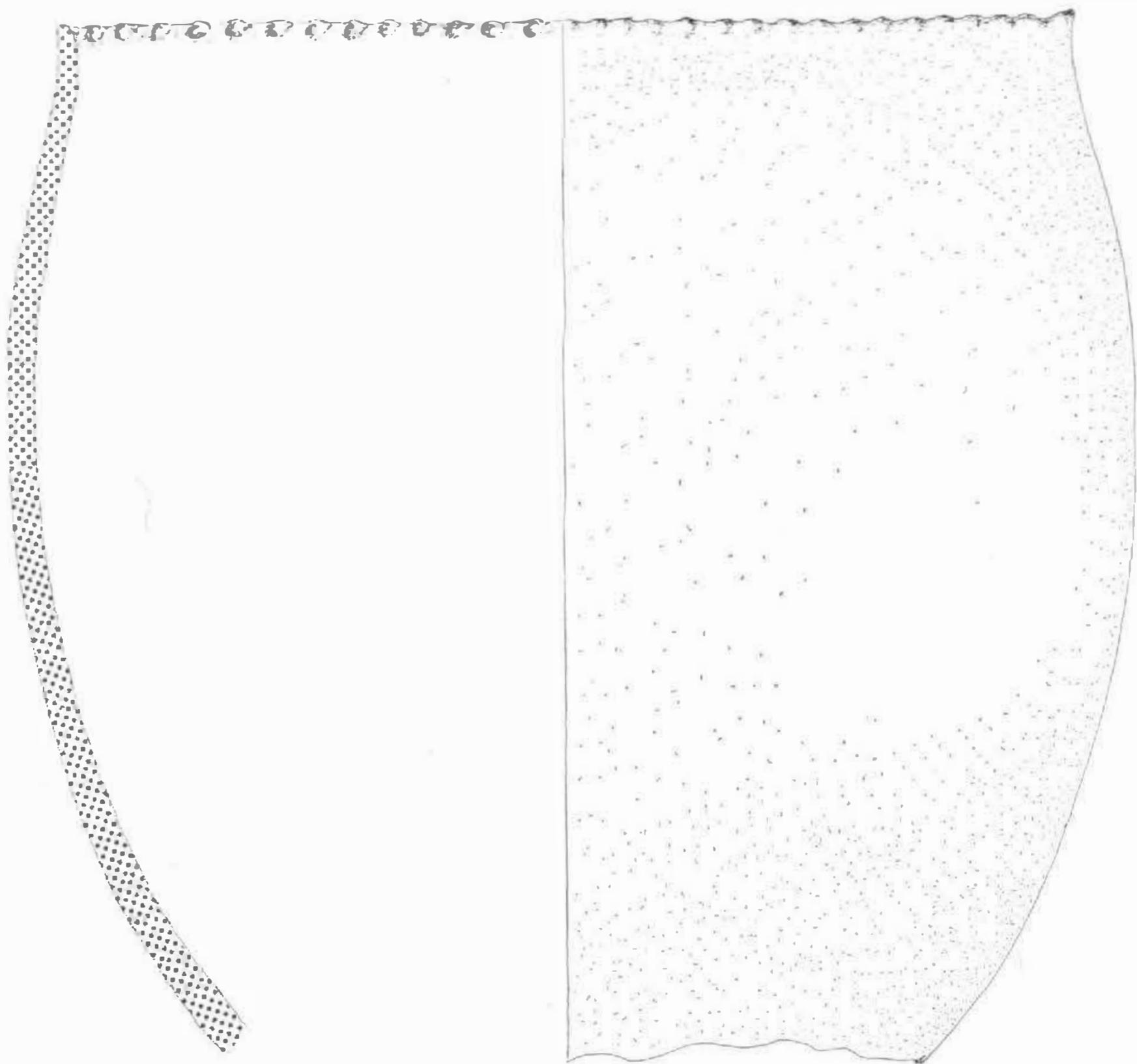


Fig. 15 - Forma vascolare ad impasto grossolano (un terzo del naturale).

Iniziando dai tipi vascolari sono degni di nota i seguenti raffronti:
Scodelle (fig. 16 n. 1). In vari tipi di impasto, anche grossolano con o senza decorazioni e munite o meno di prese (MALAVOLTI 1951-52, Tav. VII, 3); sono ampiamente diffuse in tutta l'area Fiorano.

Scodelle con anse aggettanti oltre il bordo (fig. 16 nn. 5, 6). Trovano riscontri formali, sia ad impasto grossolano che fino, nel « bacino con anse sorgenti dal labbro » di Pescale (MALAVOLTI 1953, Tav. XXIII, 5)⁶⁾; e probabilmente a le Basse di Valcalaona (BARFIELD - BROGLIO 1965, fig. 1 n. 5).

⁶⁾ L'oggetto a cui si fa riferimento è considerato da alcuni Autori (MANSUELLI-SCARANI 1961) come proveniente da Fiorano.

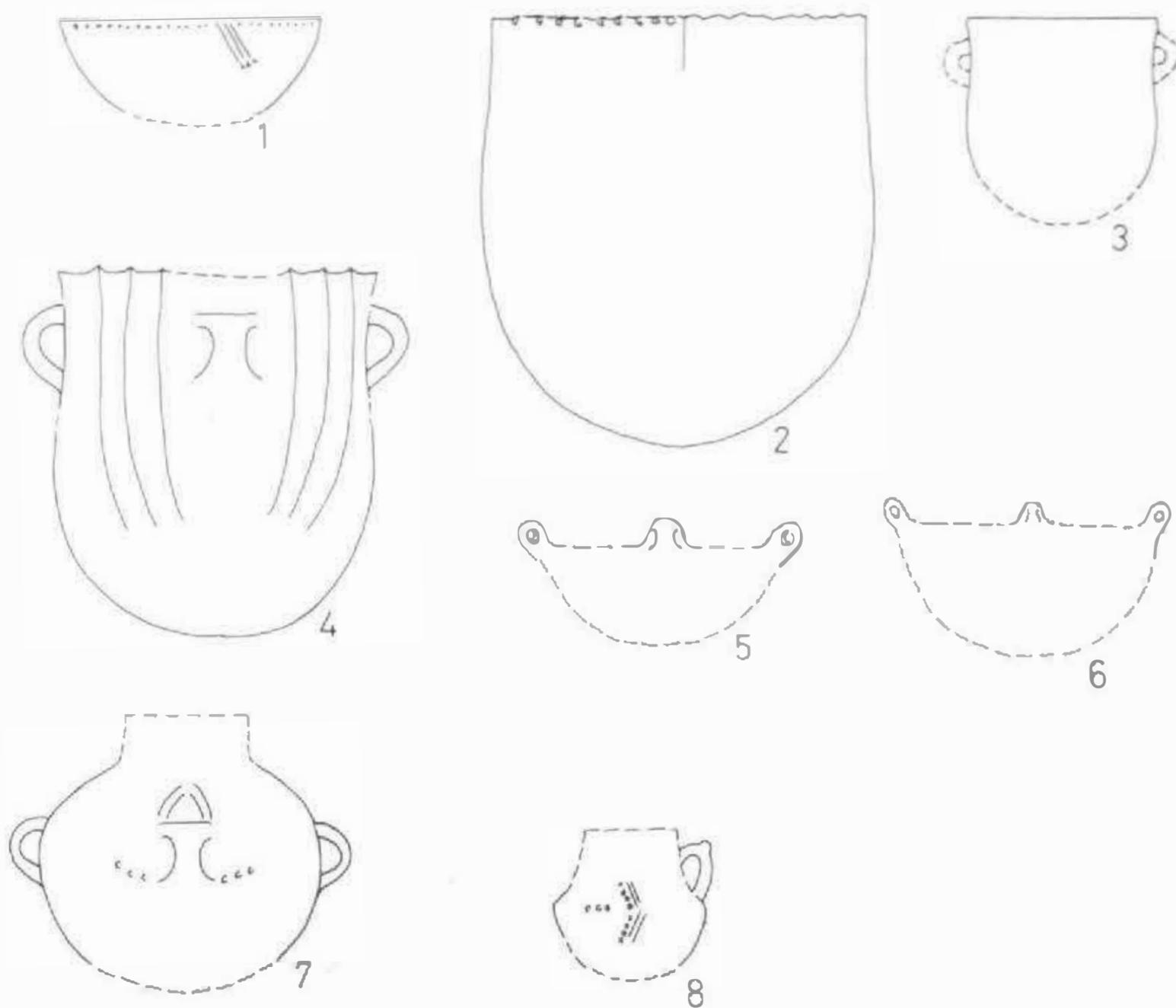


Fig. 16 - Tipi vascolari individuati nelle ricerche del 1969 a Chiozza.

Tazze carenate (fig. 16 n. 8). Con o senza manico, incontrano vastissimi riscontri fino nel Trentino a Romagnano Loc (PERINI 1971, fig. 52 n. 11); forti somiglianze nella forma e nella decorazione fra la tazza con incisioni nastriformi (fig. 9 n. 1) ed una analoga forma ansata di Fiorano (MALAVOLTI 1951-52, Tav. IV).

Brocca globosa (fig. 16 n. 7) con anse ad anello poste equatorialmente. Presenta notevoli analogie con « l'orcio globoso » di Fiorano (MALAVOLTI 1951-52, Tav. II, III). Probabilmente anche nel nostro caso la modanatura a festone, con impressioni digitali a Chiozza e a tacche a Fiorano, raccorda le radici inferiori di anse successive. In entrambi i casi non sono note purtroppo le caratteristiche del collo.

Grossa olla aperta (fig. 16 n. 2). È una forma piuttosto atipica ed anche per quel che concerne la decorazione localizzata sul labbro non vi sono riscontri degni di nota. Va peraltro rilevato come recipienti di questo tipo siano assai diffusi nell'ambito della Cultura dei

Vasi a Bocca Quadrata nella I e II fase come ad esempio a Fimon Molino Casarotto (materiale inedito) e a Rivoli (BARFIELD 1966).

Giara ansata a fondo emisferico (fig. 16 n. 4). Chiari raffronti nel grosso recipiente di Fiorano (MALAVOLTI 1951-52, Tav. VI, 4) analogo anche a livello delle modanature costituite da cordoni applicati verticalmente a partire dal labbro; forti analogie anche col recipiente recuperato nelle ricerche del 1967 a Chiozza (BAGOLINI - BARFIELD 1971, fig. 26 n. 6), rinvenuto in una piccola cavità dello strato antropico, la cui decorazione plastica differisce in quanto i cordoni applicati a partire dal labbro si congiungono a gruppi di tre nella parte centrale del corpo. Come rileva anche il Malavolti frammenti di questo tipo vascolare (fig. 13 n. 5), sono ampiamente documentati nelle stazioni della Cultura di Fiorano: ad Albinea (CHIERICI 1877, Tav. I, 12), dove peraltro la decorazione plastica è arricchita da cordoni obliqui che congiungono due successivi cordoni verticali; a Rivalentella sono molto diffusi i frammenti a cordoni verticali, è anche documentato un cordone plastico che partendo dal labbro si prolunga sull'ansa lungo la sua linea mediana, e dove sono inoltre presenti cordoni ornati da tacche e impressioni digitali; vi sono esempi anche a Calerno; a le Basse di Valcalaona nel Veneto (BARFIELD - BROGLIO 1965, fig. 3 nn. 5, 6).

Sempre a livello di riscontri formali è degna di menzione la base vascolare a fondo concavo ed a parete interna fortemente arrossata (fig. 12 n. 2) che trova interessanti analogie con quella di Fiorano (MALAVOLTI 1951-52, Tav. V) che l'A. definisce come « piede a tacco di forma vascolare ignota », soggiungendo che il colore rosso acceso e la farinosità delle pareti interne indicano che « la funzione di questo recipiente era di conservare il fuoco ». Altre basi con le medesime caratteristiche si hanno a Calerno (CHIERICI 1877, Tav. I, 10 - MALAVOLTI 1951-52, fig. 1) e, sempre a parete interna fortemente arrossata a Chiozza nel materiale del 1967 (BAGOLINI - BARFIELD 1970, fig. 26 n. 5), Pescale (MALAVOLTI 1953, pag. 14), Albinea, Rivalentella.

Passando alle modanature: I cordoni plastici trovano amplissimi riferimenti come pure i tubercoli e le bugne poste sulle anse; raffronto ha pure la modanatura a festone che si diparte dalle radici inferiori delle anse delle brocche globose; l'ansa cristata (fig. 11 n. 1) trova valido confronto a le Basse di Valcalaona (BARFIELD - BROGLIO 1966 fig. 4 n. 7) e la protuberanza sul labbro al di sopra dell'ansa

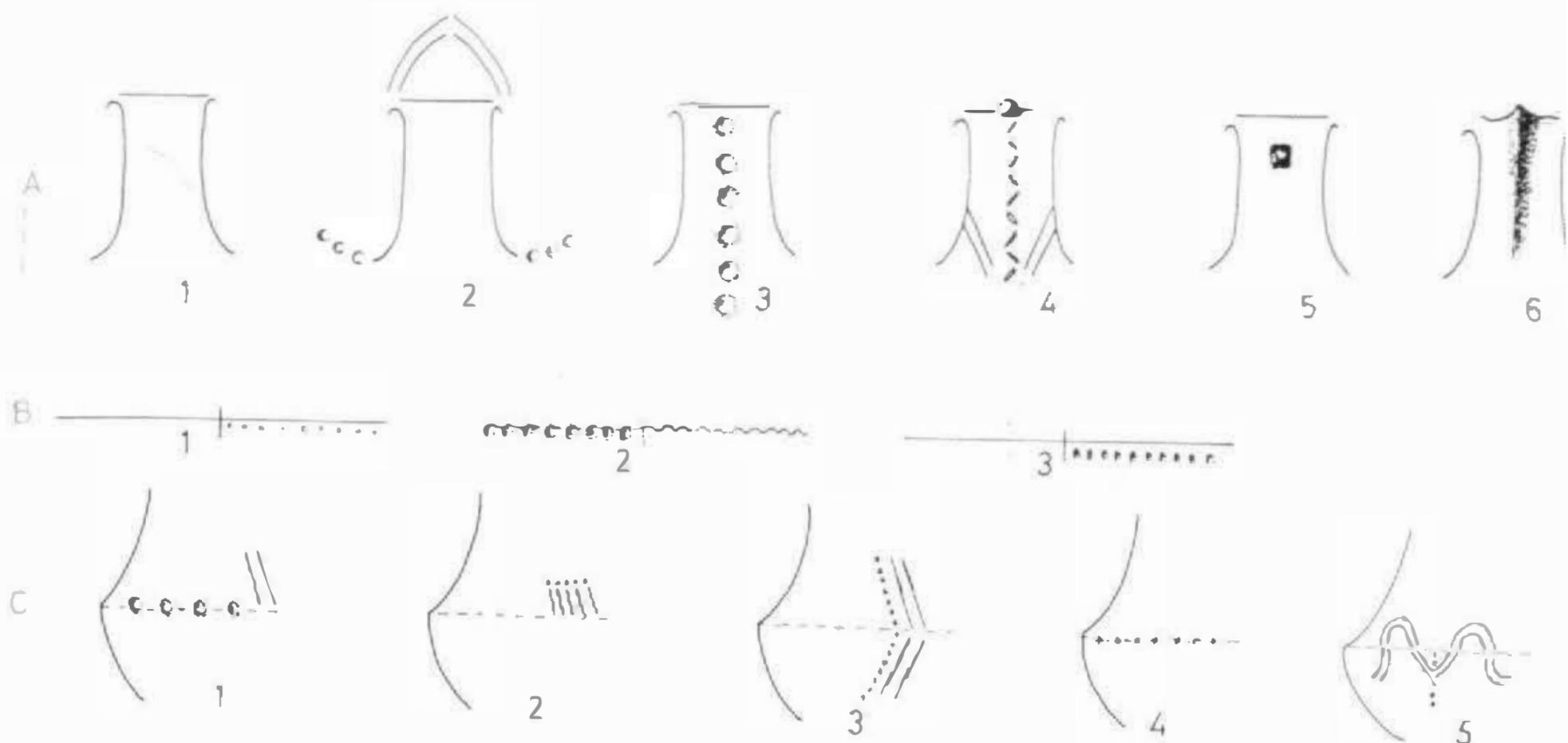


Fig. 17 - Associazioni di elementi decorativi su anse, bordi e carene nelle ceramiche di Chiozza 1969.

(fig. 11 n. 2) presenta qualche affinità col pezzo d'Imola (BIGNARDI 1962, Tav. 64 a).

Riguardo alle decorazioni: Le impressioni digitali sul labbro si trovano in un frammento dell'insediamento di Rivalentella dove peraltro sono applicate esternamente al labbro, ed in un altro frammento proveniente da Calerno, sempre esternamente al labbro; da quanto attualmente si conosce pare quindi che la decorazione ad impressioni digitali, « a pizzicato » o meno, sul labbro delle forme vascolari siano piuttosto rare nell'area culturale di Fiorano, mentre risultano assai diffuse nella Cultura dei vasi a Bocca Quadrata.

Le impressioni lungo il bordo esterno (fig. 7 n. 11) non hanno confronti e, date anche le caratteristiche dell'impasto, duro e di colore rossastro, del frammento su cui sono applicate, parrebbero estranee al contesto. Pur inserendosi chiaramente nell'ambiente Fiorano le coppe lievemente impresse in allineamenti verticali lungo l'ansa ed il corpo di frammenti di forme vascolari (fig. 7 nn. 3, 4, 5 - fig. 10 n. 7) non trovano confronti in altri materiali di questa Cultura.

Assai diffusi sono gli altri tipi di ornamenti sia le impressioni a « chicco di grano » che tutti i tipi di decorazione incisa quali ad esempio gli allineamenti puntiformi al di sotto del labbro della scodella

(fig. 8 n. 1) che hanno un confronto in un identico pezzo di S. Ilario d'Enza (MONACO - BERNARDI 1950-51, Tav. IX, 2). Tutte le decorazioni ad incisione hanno vasti confronti soprattutto applicate sulle forme vascolari del tipo della tazza carenata anche se è raro incontrare, data la grande varietà di sintassi decorativa, l'identica associazione di elementi in pezzi differenti.

L'insieme degli elementi decorativi riscontrati può essere così riassunto (fig. 17).

Anse: con cresta sagittale (fig. 17, A.6) - con serie verticale mediana di coppelle impresse (fig. 17, A.3) - con tubercolo e serie verticale mediana di impressioni a « chicco di riso » affiancata da due bande di doppia linea incise convergenti dai bordi al basso verso la zona radicale (fig. 17, A.4) - con modanatura festonante che prolunga le radici inferiori dell'ansa in cordoni con impressioni digitali (fig. 17, A.2).

Bordi: impressioni digitali sulla zona interna del labbro (fig. 17, B.2) - serie lineare di incisioni puntiformi sotto il labbro (fig. 17, B.1) - serie lineare di impressioni sul bordo (fig. 17, B.3).

Carene: linea di impressioni digitali sul culmine della carena (fig. 17 C.1) associata a fasci di doppie linee incise subverticali - raggruppamento di incisioni a punto e bastoncino o « a note musicali » (fig. 17, C.2) fasci di incisioni ad andamento subverticale convergenti verso la culminazione della carena costituiti da serie di punti e di linee (fig. 17, C.3) - allineamento di punti sul culmine della carena (fig. 17, C.4) - nastri meandriiformi incisi e allineamenti di punti (fig. 17, C.5).

Corpo: bande di incisioni a linee e punto ad andamento obliquo (fig. 8 n. 1) allineamenti verticali di coppelle impresse (fig. 7 n. 5).

Analisi dei materiali litici

Il materiale litico è esclusivamente costituito da selce di provenienza locale ⁹⁾ di varie tonalità cromatiche e priva di patine. Sui manufatti si notano incrostazioni calcareo-terrose che d'altronde interessano tutto il materiale dei livelli antropici di Chiozza.

⁹⁾ Nelle vicine formazioni appenniniche si hanno ciottoli di selce nei conglomerati pliocenici ed oligocenici, nelle ghiaie quaternarie ed in vene diagenetiche nei calcari e nelle marne mioceniche.

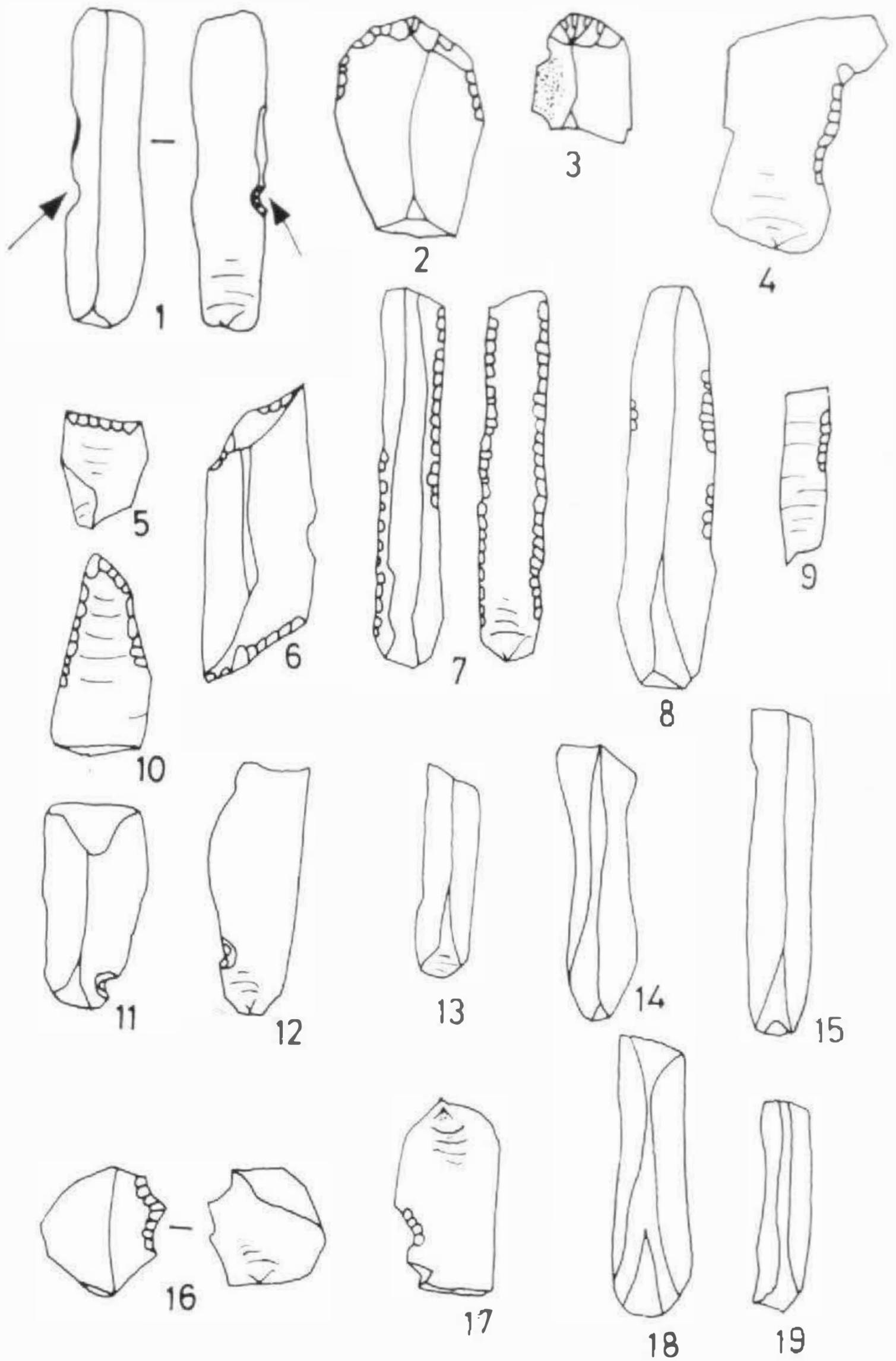


Fig. 18 - Industria litica su selce di Chiozza 1969 (grandezza naturale).

Pur essendo piuttosto scarsa l'industria litica manifesta aspetti di notevole interesse.

Totale strumenti 14 - Totale manufatti 32.

Su 41 pezzi 38 sono laminari (fig. 18 n. 13, 14, 15, 18, 19).

Bulini: (1 esemplare). Bulino su ritocco laterale a stacco laterale (B6) del tipo « bulino di Ripabianca » ottenuto partendo da un incavo a ritocco erto inverso (fig. 18 n. 1).

Grattatoi: (2 esemplari). Un grattatoio frontale corto (G3) ed un frammento di grattatoio frontale (fig. 18 n. 2, 3).

Troncature: (1 esemplare). Troncatura marginale opposta a microbulino ordinario (T1. Microbul) (fig. 18 n. 5).

Lame a dorso: (1 esemplare). Lama a dorso marginale a ritocco inverso parziale (LD1 [inv part]) (fig. 18 n. 4).

Geometrici: (1 esemplare). Romboide a ritocco diretto (Gm8) (fig. 18 n. 6), formato da due troncature oblique opposte delle quali una con *piquant-trièdre* parzialmente ritoccato.

Punte: (1 esemplare). Punta a ritocco marginale parziale inverso (P1 [mg inv part]) (fig. 18 n. 10).

Lame ritoccate: (3 esemplari). Tutte a ritocco marginale (L1) di cui una a ritocco parziale diretto bilaterale (fig. 18 n. 8), una frammentaria a ritocco inverso parziale (fig. 18 n. 9) ed una a ritocco parziale bilaterale diretto e totale bilaterale inverso (fig. 18 n. 7).

Denticolati: (3 esemplari). Incavi (D1) due prossimali, uno a ritocco diretto (fig. 18 n. 11), uno a ritocco inverso (fig. 18 n. 12) ed uno mesiale a ritocco inverso (fig. 18 n. 17).

Microbulini: (1 esemplare). Microbulino prossimale (fig. 18 n. 16), definibile anche microbulino a dorso (cfr. Microbulino Krukovski).

Considerazioni sull'industria litica

Pur essendo gli strumenti assai scarsi alcuni pezzi risultano peraltro significativi. Degna di nota è anche la fortissima laminarità complessiva dell'industria; a questo proposito è interessante fare alcuni raffronti con altre industrie della Cultura di Fiorano e della Cultura

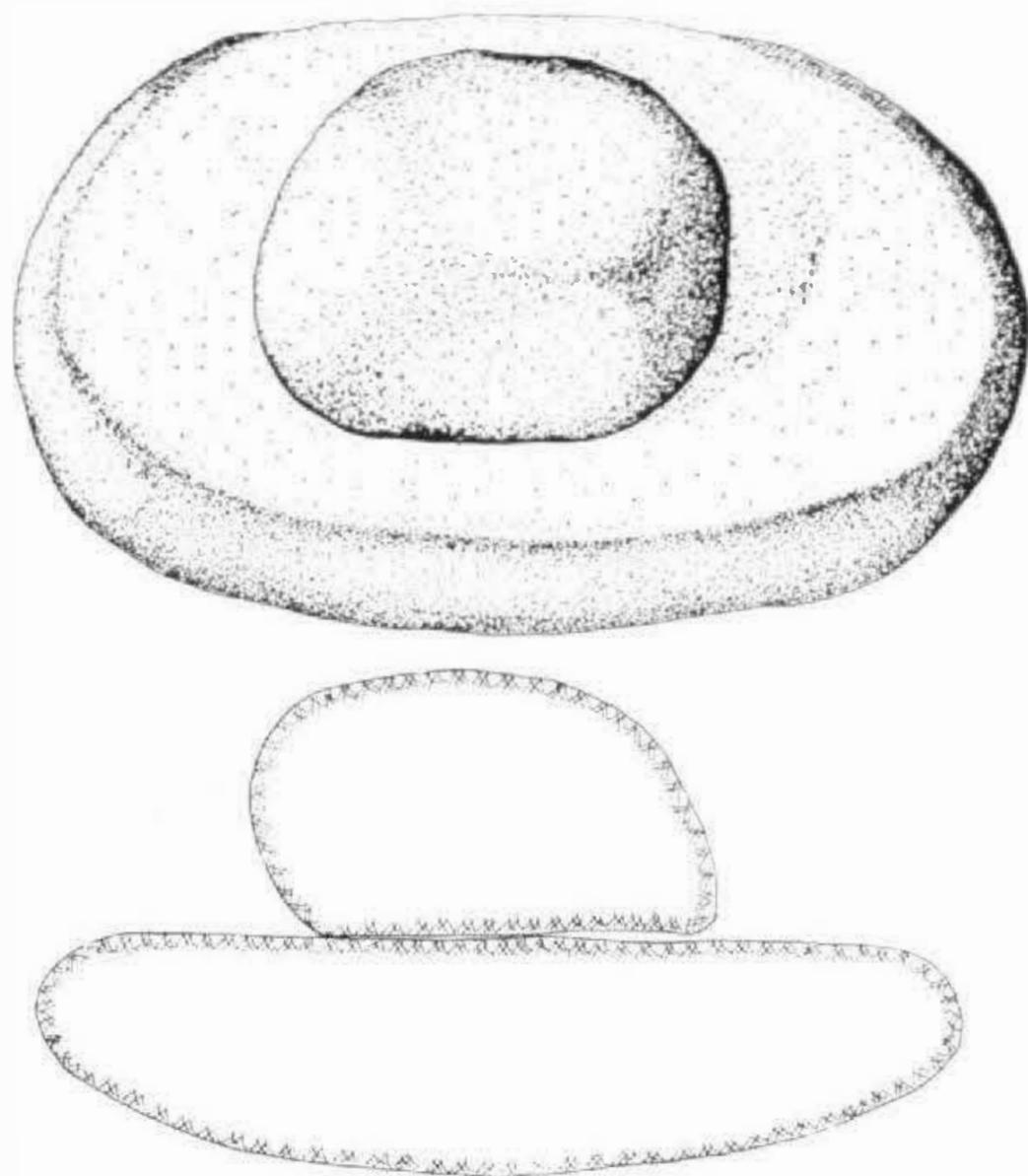


Fig. 19 - Macina e macinella in arenaria macigno da Chiozza 1969 (un terzo del naturale).

dei Vasi a Bocca Quadrata ¹⁰⁾ (BAGOLINI 1968; BAGOLINI - BARFIELD 1970; BAGOLINI 1971):

Cultura di Fiorano	% Lame	Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata	% Lame
Chiozza 1969	76	Chiozza 1940-41 (fasi I e II)	62
Le Basse di Valcalona	72	Molino Casarotto (fase I)	51
Romagnano Loc III	85	Romagnano Loc. I (fase I)	32
		Romagnano Loc. III (fasi I e II)	51

Da notare che nei materiali di Chiozza 1940-41 esistono alcuni elementi culturali attribuibili alla Cultura di Fiorano che, come enun-

¹⁰⁾ Le percentuali qui riportate riguardano esclusivamente i manufatti non ritoccati mentre quella di Chiozza 1969 riguarda tutto il complesso litico, il parallelo resta comunque degno di nota.

ciato in un precedente lavoro (BAGOLINI - BARFIELD 1970), derivano probabilmente dal fatto che i reperti non sono stati mantenuti divisi per strati di provenienza; la sensibile laminarità può essere quindi imputata ad un certo inquinamento ad opera di materiali estranei raccolti insieme al complesso della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Resta peraltro evidente la netta affinità tipometrica dei materiali litici di Chiozza 1969 con quelli delle altre stazioni della Cultura di Fiorano.

Anche a livello tipologico l'industria in esame presenta una fisionomia omogenea inquadrabile nell'ambiente culturale di Fiorano. Significativa è infatti la presenza del « bulino di Ripabianca »¹¹⁾ del romboide e dei microbulini. È stato già infatti rilevato (BARFIELD - BROGLIO 1965; BAGOLINI - BARFIELD 1970; BAGOLINI 1971) che la forte laminarità, la tecnica del microbulino assai diffusa, la presenza di romboidi e di « bulini di Ripabianca », l'assenza di strumenti foliati sono caratteristiche peculiari dell'ambiente culturale padano di Fiorano e che detti elementi lo differenziano nettamente a livello di industria litica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

Oggetti vari

Manufatti in osso: una cuspido pedunculata a sezione cilindroconica (fig. 13 n. 9) proveniente dal fondo in una delle depressioni. Per quanto esista una notevole documentazione (MALAVOLTI 1953) di materiali lavorati in osso nell'ambito culturale di Fiorano, quali zaga-glie, punteruoli, anelli, spatole, dischetti ecc.; non vi sono raffronti con l'oggetto in questione.

¹¹⁾ Questo strumento che può considerarsi una specie di fossile guida della Cultura di Fiorano è segnalato in altri contesti solo a: Romagnano Loc (Trento) un esemplare associato ad una industria epitaldenoide con ceramica, sottostante ai livelli culturali di tipo Fiorano (BROGLIO 1971, fig. 20 n. 1) e che pare collegata col complesso litico caratteristico di quest'ultima, per questo ed altri elementi comuni; Molino Casarotto (Colli Berici) in un contesto riferibile alla prima fase della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, da notare che il bulino è associato sul medesimo manufatto ad un peduncolo foliato, (materiale inedito proveniente dagli scavi 1970 della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie); Valle di Fimon (Colli Berici) in raccolte sporadiche riferibili ad entrambe le tradizioni culturali (materiale inedito); Ca' dei Grii (Virle Brescia) un esemplare in un contesto completamente rimaneggiato (BIAGI - MARCHELLO 1970, fig. 15 n. 2) dove tra elementi della fase antica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata figurano frammenti di tipo Fiorano (BIAGI - MARCHELLO 1970, fig. 6 n. 5); Ripabianca di Monterado (Ancona) tre esemplari associati ad una fase tarda del Neolitico a ceramica impressa con elementi Fiorano (BROGLIO - LOLLINI 1963).

Materiali litici vari: non abbiamo documentazione di manufatti di pietra levigata, rappresentata nell'ambito culturale di Fiorano essenzialmente da poche ascie ed « anelloni » in pietra verde (MALAVOLTI 1953).

Sono state rinvenute esclusivamente una macina ed una macinella in arenaria macigno (fig. 19), delle dimensioni rispettivamente di cm. 22 x 13 e di cm. 8 x 10, entrambe alla medesima profondità di cm. 130 - 140.

Fossili: si sono rinvenuti, associati allo strato antropozoico inferiore, i seguenti fossili provenienti dalle formazioni terziarie appenniniche: 1 *Pectunculus*, 1 *Cerithium*, alcuni frammenti di *Dentalium*. Pare abbastanza evidente l'intenzionalità della presenza di questi reperti che peraltro non presentano tracce di fori artificiali.

Minerali: sul fondo della cavità maggiore del secondo livello antropozoico sono stati rinvenuti vari frammenti di grossi cristalli di quarzo molto probabilmente trasportati intenzionalmente.

Concotto: Il primo livello antropozoico abbastanza povero di reperti è ricco di frammenti di intonaco con varie tracce di impronte lignee.

Lo strato inferiore è invece povero di questi materiali che, dove presenti, risultano minutamente frammentati.

Resti faunistici

Fauna malacologica: rappresentata da alcuni gusci di *Helix* e di *Coclostoma* e da un letto di *Unio pictorum* situato alla base della cavità maggiore del secondo livello antropozoico (fig. 6 F). Questo letto di lamellibranchi localizzato al fondo della cavità ne costituisce la prima fase di riempimenti e rappresenta un dato piuttosto nuovo sulla economia nell'ambito della Cultura di Fiorano.

Fauna superiore: Nei resti osteologici rinvenuti principalmente nelle depressioni poste attorno al focolare sono stati identificati: Maiale, Capra - Pecora e Bue.

Nelle stazioni della Cultura di Fiorano dell'Emilia sono stati individuati (MALAVOLTI 1953 pagg. 42-43) tra i domestici: Maiale (comune), Pecora - Capra (comunissimi), Bue (comunissimo); tra i selvatici: Cinghiale, Capriolo, Cervo (molto comuni o comuni), Lepre. Topo. Castoro, Scoiattolo (rarissimi o assai rari).

Nel livello di tipo Fiorano di Romagnano Loc nel Trentino un esame preliminare, effettuato di G. Bartolomei che ringrazio per i dati, ha permesso di accertare la presenza di Sus, Capra - Pecora (molto rari), forse Bue, Cervo (abbondante), Capriolo (frequente), Daino, Orso, Volpe, Gatto selvatico, Lupo, Lepre e Scoiattolo (molto rari) in un quadro ambientale di tipo forestale temperato con una netta prevalenza della attività di caccia sull'allevamento, prevalenza che va attenuandosi nei livelli superiori relativi alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

Considerazioni generali

Dall'insieme dei dati esaminati risulta come nello scavo di Chiozza del 1969 sia stata posta parzialmente in luce una capanna, riferibile alla Cultura di Fiorano, sulle cui caratteristiche strutturali purtroppo poco si può dire.

Resta comunque accertata la presenza di un focolare costituito da un ammasso di sassi calcinati negli interstizi dei quali si sono rinvenuti molti frammenti lignei carbonizzati; addossate alla base del focolare erano localizzate un paio di depressioni, che si affossavano nel sottostante strato argilloso sterile, ricche particolarmente al fondo di resti di pasto e di frammenti di grosse forme vascolari ad impasto ceramico grossolano; è interessante a questo punto notare come la giara rinvenuta nel 1967 (BAGOLINI - BARFIELD 1970, fig. 26 n. 6), analoga ad uno dei recipienti sovramenzionati (fig. 14), sia stata anch'essa rinvenuta sul fondo di una piccola cavità a pozzetto. Il fondo di una delle due depressioni risultava inoltre rivestito da uno strato di valve di *Unio* di deposizione intenzionale (fig. 4 e fig. 6 sez. F). Intorno a queste strutture è stato rilevato un ammasso irregolare di pietre disposte grosso modo a semicerchio (fig. 5 sez. C) che parrebbe indicare la forma rotonda od ovale della capanna.

Per quel che concerne la stratigrafia è da notare che lo scarso materiale proveniente dallo strato antropico superiore, rinvenuto associato ad una notevole quantità di frammenti di intonaco con presenza di impronte di strutture lignee, è anch'esso attribuibile alla tradizione culturale di Fiorano. Si tratta infatti di una tipica ansa con tubercolo e decorazione a « chicco di grano » e a linee incise, di un frammento di orlo del medesimo recipiente (fig. 7 n. 1); nonché di un romboide, un grattatoio ed un frammento di lamella ritoccata (fig. 18 nn. 2, 6, 9).

Dalla superficie del livello antropozoico inferiore, ad una profondità di circa cm. 110, provengono i pezzi ceramici illustrati in: fig. 7 nn. 3, 4, 5, 11, 13 - fig. 9 nn. 1, 2; e le selci illustrate in fig. 18 nn. 10, 16, 17, 18, 19.

Dal fondo delle cavità adiacenti al focolare provengono le grosse forme vascolari in ceramica ad impasto grossolano di: fig. 14, fig. 15; nonché i frammenti di fig. 12 n. 1 - fig. 13 nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7; sempre dal fondo provengono i frammenti ad impasto medio e fine di: fig. 7 nn. 2, 12, 14 - fig. 10 nn. 3, 7, 8; nonché la cuspidale in osso di: fig. 13 n. 9. Da rilevare anche che dal fondo delle depressioni poste alla base del focolare provengono la maggior parte dei reperti osteologici mentre vi è pressoché assenza di manufatti litici.

Il restante materiale illustrato proviene dalla parte intermedia del livello antropico inferiore ad una profondità oscillante tra i 110 e i 150 cm.

Per concludere quindi le caratteristiche della capanna di Chiozza 1969, pur essendo solo parzialmente note, si inseriscono nelle attuali conoscenze sugli abitati della Cultura di Fiorano costituiti da capanne tonde od ovali e pozzetti il tutto distribuito senza una topografia regolare.

Conclusioni

Nel 1967 a Chiozza di Scandiano i Civici Musei di Reggio Emilia procedevano al recupero, in due piccole sacche, già parzialmente asportate dai lavori di cava, che affondavano al di sotto di un livello antropico in luce lungo le pareti delle trincee (fig. 3 n. 1), di alcuni manufatti litici, di diversi frammenti di una grossa giara ad impasto grossolano, di alcuni cocci di ceramica figulina dipinta nello stile di Ripoli e di altro materiale riferibile alla tradizione culturale di Fiorano (BAGOLINI - BARFIELD 1970, fig. 26).

Questi primi rinvenimenti, unitamente a quelli successivi del 1969 qui descritti, pongono inequivocabilmente in evidenza l'esistenza di un insediamento riferibile a questo ambito culturale nella medesima area di Chiozza che aveva già precedentemente messo in luce, con le ricerche del 1940, un insediamento ed un cimitero riferibili alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Una recente revisione dei materiali vedeva svilupparsi quest'ultimo insediamento durante le prime due fasi di questa Cultura (BAGOLINI - BARFIELD 1970) e documentava inoltre la

presenza di alcuni elementi riferibili alla tradizione culturale di Fiorano. Data l'impossibilità di riconoscere la provenienza dei materiali e data l'esistenza nella zona di più livelli antropici, questi ultimi scarsi elementi venivano attribuiti ad una precedente fase culturale di tipo Fiorano nell'area poi sede dell'insediamento della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

A questo riguardo è opportuno puntualizzare il quadro delle attuali conoscenze in merito ai rapporti tra queste due tradizioni culturali nell'area emiliana compresa tra i fiumi Panaro ed Enza e delimitata a Nord dal Po, area che più direttamente interessa il nostro problema e nella quale più ricca è la documentazione della Cultura di Fiorano; gli insediamenti dove questa tradizione culturale è sicuramente documentabile sono i seguenti (fig. 2):

1) *Chiozza* - C. di Scandiano, P. Reggio Emilia.

Insediamenti: Cultura di Fiorano. Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (fasi I e II). Necropoli: Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Bibl.: DE BUOI 1931; DE BUOI 1940; DE BUOI - DEGANI 1940; DEGANI 1940; LAVIOSA ZAMBOTTI - MESSERSCHMIDT 1941-42; LAVIOSA ZAMBOTTI 1943; MALAVOLTI 1953; SCARANI 1963; BARFIELD 1969; MANFREDINI 1970; BAGOLINI - BARFIELD 1970.

2) *Albinea* - P. Reggio Emilia.

Insediamenti: Cultura di Fiorano. Bibl. CHIERICI 1875 b; CHIERICI 1877; MALAVOLTI 1953; BAROCELLI 1947-50; SCARANI 1963; BARFIELD 1969.

3) *Rivaltella* - C. Albinea, P. Reggio Emilia.

Insediamenti: Cultura di Fiorano. Bibl.: CHIERICI 1875 b; CHIERICI 1877; SCARANI 1963; BARFIELD 1969.

4) *Fiorano* - P. Modena.

Insediamenti: Cultura di Fiorano. Eneolitico. Necropoli: Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (fase II). Bibl.: MALAVOLTI 1944; MALAVOLTI 1951-52 (a, b); MALAVOLTI 1953; SCARANI 1963; BARFIELD 1969.

5) *Pescale* - C. Prignano, P. Modena.

Insediamenti: Cultura di Fiorano. Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (fasi II e III). Bibl.: MALAVOLTI 1942; MALAVOLTI 1951-52 a; MALAVOLTI 1953; SCARANI 1963; BARFIELD 1969.

- 6) *S. Ilario d'Enza* - P. Reggio Emilia.
Insediamenti: Cultura di Fiorano, Eneolitico?
Necropoli: Cultura di Fiorano, Eneolitico?
Bibl.: CHERICI 1881; REGAZZONI 1884; MONACO - BERNARDI 1950-51; MONACO - BERNARDI 1956; SCARANI 1963; BARFIELD 1969.
- 7) *Calerno* - C. S. Ilario, P. Reggio Emilia.
Insediamenti: Cultura di Fiorano.
Bibl.: CHERICI 1875 b; CHERICI 1877; SCARANI 1963; BARFIELD 1969.
- 8) *Campegine (La Razza)* - P. Reggio Emilia.
Insediamenti: Cultura di Fiorano, Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (fase I?).
Bibl.: CHERICI 1877; CHERICI 1879; BAROCELLI 1947-50; MALAVOLTI 1953; SCARANI 1963; BARFIELD 1969.
- 9) *Castelnuovo di Sotto* - P. Reggio Emilia.
Insediamenti: Cultura di Fiorano.
Bibl.: CHERICI 1877; SCARANI 1963; BARFIELD 1969;

Come si può rilevare dal quadro sovraesposto vi sono insediamenti in cui è esclusivamente documentata la Cultura di Fiorano ed altri dove a questa fase culturale fanno seguito successivi insediamenti inquadrabili nell'ambito della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Attualmente la fase antica di questa cultura si rinviene associata nella medesima località ad insediamenti della Cultura di Fiorano solo a Chiozza e probabilmente a La Razza di Campegine dove peraltro ricerche attualmente in corso ad opera dei Civici Musei di Reggio Emilia, nonché la revisione dei materiali già noti (in via di riesame ad opera dello scrivente) potranno contribuire a chiarire la situazione.

Al di fuori dell'area testé considerata dati interessanti sui rapporti fra le due Culture provengono da alcune località del Veneto.

Le Basse di Valcalona (Colli Euganei): in un contesto tipicamente Fiorano compaiono due frammenti della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (BARFIELD - BROGLIO 1965 fig. 4 n. 6); i materiali provengono da ricerche del 1905 (ALFONSI 1907); non si hanno dati esaurienti sulla situazione stratigrafica.

Molino Casarotto (Colli Berici): nelle vecchie raccolte provenienti dalla torbiera di questa località (TREVISIOL 1944-45) compaiono, materiali riferibili alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata e alcuni ele-

menti Fiorano sia a livello litico che ceramico (BARFIELD - BROGLIO 1966, fig. 3 n. 1 e fig. 4 dal n. 1 al n. 12). In questa località recenti scavi ancora inediti hanno posto in luce una vasta struttura i cui materiali sono integralmente attribuibili alla fase antica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata senza tracce di elementi Fiorano (BARFIELD 1971).

Villa del Ferro (Colli Berici): Materiali raccolti in varie torbiere di questa zona presentano elementi Fiorano ed altri della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (BARFIELD - BROGLIO 1966, fig. 6 n. 5, 6).

Romagnano Loc (Trento): recenti scavi hanno posto in luce una successione stratigrafica (PERINI 1971; BAGOLINI 1971) dove livelli puramente Fiorano sono sottoposti a livelli della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata senza reciproche connessioni.

Dai dati sopra riferiti risulta evidente come mescolanze di materiali riferibili alle due tradizioni culturali si abbiano solo in raccolte non frutto di scavi sistematici o comunque mancanti di chiara documentazione stratigrafica; mentre negli altri casi non si hanno elementi che attestino la presenza contemporanea di entrambe le tradizioni nel medesimo insediamento.

* * *

Ritornando a Chiozza i dati attualmente a disposizione sono desumibili dalle seguenti raccolte:

- 1) Il lotto di materiali provenienti dalle ricerche del 1940 (fig. 3 n. 4) attribuibile tipologicamente alle prime due fasi della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata con scarsi elementi di tipo Fiorano e mancanza di dati stratigrafici esaurienti (BAGOLINI - BARFIELD 1970).
- 2) Il materiale recuperato nel 1967 (fig. 3 n. 1), in due piccole depressioni subcircolari di un livello antropico, dai Civici Musei di Reggio Emilia ed integralmente riferibile alla tradizione culturale di Fiorano (BAGOLINI - BARFIELD 1970, fig. 26 e fig. 22 n. da 5 a 8).
- 3) Il complesso di materiali scavati nel 1968 dai Musei Civici di Reggio Emilia (fig. 3 n. 2) con la collaborazione dell'Istituto di Paleontologia di Roma, riferibile ad entrambe le tradizioni culturali (MANFREDINI 1970).

- 4) Il gruppo di pezzi raccolti sporadicamente nei campi nella zona compresa tra le cave precedenti il 1941-42 e le cave posteriori al 1950 (fig. 3). (BAGOLINI - BARFIELD 1970, fig. 27 e fig. 22 da n. 9 a 11). È materiale vario frutto di selezione e scarsamente indicativo fatta eccezione per alcuni frammenti di ceramica dipinta nello stile di Ripoli.
- 5) Il materiale dello scavo effettuato nel 1969 dai Civici Musei di Reggio Emilia oggetto di questa nota, riferibile alla tradizione culturale di Fiorano (fig. 3 n. 3).

Da segnalare inoltre una ricerca effettuata in una zona intermedia tra lo scavo del 1968 e quello del 1969 (fig. 3) dalla Soprintendenza alle Antichità di Bologna che stranamente non ha dato risultati.

Da questi elementi pare evidente che a Chiozza esistono per lo meno due insediamenti, distinti, uno più antico riferibile alla Cultura di Fiorano ed uno successivo appartenente alla Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

L'esistenza di un livello antropico come quello individuato nel 1968 nel quale si riscontrano, apparentemente associati, elementi di entrambe le tradizioni, trova una logica spiegazione nell'ipotesi che questa zona rappresenti una fascia periferica ad entrambi gli insediamenti e nella quale i resti antropici si sono succeduti senza una netta scanditura stratigrafica, tenendo anche peraltro conto che alla situazione stratigrafica riscontrata possono non essere estranei fenomeni di lieve colluviamiento.

Per quanto nell'ambiente padano non si possa escludere una parziale contemporaneità tra l'ultima tradizione Fiorano e la prima fase della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, e quindi la possibilità della esistenza di insediamenti nei quali coesistono entrambe le tradizioni culturali, frutto di una assimilazione da parte delle genti di Fiorano di elementi caratteristici della nuova Cultura o viceversa, a livello metodologico il problema mi pare attualmente ozioso e avrebbe senso solo se documentabile su solide basi stratigrafiche e comparative. Lo stato attuale delle conoscenze delinea al contrario un quadro volto piuttosto a confermare la completa indipendenza e la estraneità reciproca delle due tradizioni culturali, la prima delle quali pare estinguersi con l'affermarsi della seconda.

Significative sono a questo proposito le successioni stratigrafiche recentemente scoperte a Romagnano Loc (Trento) (PERINI 1971; BA-

GOLINI 1971 a; BAGOLINI 1971 b; BROGLIO 1971), dove sovrapposta a livelli epitardeoidi con ceramica ¹²⁾ è stata individuata una facies di tipo Fiorano con forte presenza nell'industria di elementi tardenoidi quali romboidi e trapezi, nonché del « bulino di Ripabianca » un esemplare del quale è stato anche rinvenuto nei sottostanti livelli epitardeoidi (BROGLIO 1971, fig. 20 n. 1).

In questa stazione i livelli a Bocca Quadrata si trovano sovrapposti a quelli di tipo Fiorano con forte risalto del totale mutamento nella tipologia e nella tipometria litica (BAGOLINI 1971 a, fig. 7). Al contrario è da rilevare una graduale evoluzione tipometrica dai livelli epipaleolitici fino a quelli di tipo Fiorano (BAGOLINI 1971 b fig. 16); evoluzione che subisce una netta interruzione passando alle successive fasi della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Elementi di tradizione dell'epipaleolitico occidentale tardenoisiano sono peraltro sempre fortemente presenti sia a livello tipologico che tipometrico, per quanto più attenuati dalla mancanza di trapezi, in tutti gli insediamenti padani della Cultura di Fiorano nelle cui industrie permane una fortissima laminarità con accentuata presenza della tecnica del microbulino, di romboidi (CHIERICI 1875 b; GORI 1932), e di troncature. Mentre a livello ceramico alcuni elementi, più nella sintassi decorativa che nelle forme vascolari spesso notevolmente originali e tipiche, riecheggiano influenze dell'ambiente culturale delle « Linearbandkeramik » nord danubiana.

Di fronte al quadro culturale della tradizione di Fiorano, ha forte risalto la netta differenza di fisionomia della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata la cui industria litica è completamente estranea alle tradizioni del substrato epipaleolitico padano-alpino ed i cui elementi ceramici rivelano chiare influenze dell'Est europeo e rapporti, specie nella sintassi decorativa, con la cultura balcanica di Danilo.

Se, per concludere, si pone ulteriormente l'accento sulle industrie litiche associate alle due tradizioni culturali, tenendo conto del fatto che in genere l'assetto tipologico litico è più inerte e lento ad evolversi, perché più intimamente legato alle realtà economiche ed ambientali nelle quali si situa ed evolve ogni cultura, in rapporto alla ceramica, le cui caratteristiche formali e decorative sono più sensibili alle sugge-

¹²⁾ I pochi frammenti ceramici venuti in luce nei livelli epitardeoidi superiori di questa località (BROGLIO 1971, fig. 21) non trovano al momento precisi riferimenti in nessuna delle tradizioni ceramiche dell'Italia settentrionale.

stioni estetiche e alle varie influenze culturali ¹³⁾, non si può non rilevare il netto cambiamento tipometrico e tipologico dell'industria litica ¹⁴⁾.

Ciò indurrebbe a supporre che nel passaggio dalla Cultura di Fiorano a quella dei Vasi a Bocca Quadrata, non abbia giocato un ruolo rilevante un graduale processo di acculturamento; ma che la transizione sia stata piuttosto netta e radicale con l'affermarsi di tradizioni e di caratteristiche di cultura materiale completamente nuove.

RIASSUNTO

In questa nota viene documentata la presenza di un insediamento della Cultura di Fiorano nella stessa area di Chiozza di Scandiano (Reggio Emilia) dove erano già noti un abitato ed una necropoli riferibili alle prime due fasi della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

Viene inoltre puntualizzato l'attuale stato delle conoscenze sulla tradizione culturale di Fiorano nell'ambiente Padano-alpino, nonché la posizione di questa in rapporto alla successiva Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Si evidenziano quindi le forti differenze esistenti tra le due tradizioni culturali, rilevando come allo stato attuale non vi siano prove che attestino l'esistenza di sensibili reciproche influenze tra la tradizione di Fiorano e quella dei Vasi a Bocca Quadrata, nonché l'assenza in quest'ultima di elementi litici di tradizione del substrato epipaleolitico padano-alpino notevolmente presenti nella Cultura di Fiorano.

Pur non disconoscendo la possibilità di una parziale contemporaneità nell'ambiente padano dell'ultima tradizione Fiorano con la fase antica (Quinzano) della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, si rileva come, nella generalità dei casi in cui elementi di entrambe le culture si trovano associati in un medesimo deposito, manchino dati stratigrafici o documentazioni di scavo; per cui è probabile che detta mescolanza sia da imputare non alla sincrona presenza delle due tradizioni nel medesimo insediamento, ma piuttosto ad una mescolanza di materiali di diversa provenienza stratigrafica o topografica; mentre i recenti dati desumibili da accurati scavi stratigrafici tendono ad evidenziare la reciproca estraneità delle due culture.

¹³⁾ A questo proposito è da ricordare come elementi decorativi e, più limitatamente, fughe vascolari di Fiorano influenzino visibilmente alcuni aspetti della ceramica nella fase antica della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata.

¹⁴⁾ Molto sommariamente le caratteristiche più salienti delle industrie litiche delle due Culture possono essere così riassunte:

Cultura di Fiorano: forte laminarità, tecnica del microbulino, troncatore, romboidi, trapezi (nella facies trentina); bulini di Ripabianca, assenza di foliati.

Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata: laminarità nettamente inferiore, forte presenza di strumenti foliati con vari tipi di cuspidi di frecce, pressoché totale scomparsa degli elementi caratteristici della Cultura di Fiorano sovramenzionati.

SUMMARY

In this note the presence of a Fiorano Culture settlement is recorded in the same area as the previously documented settlement and cemetery belonging to the first two phases of the Square Mouthed Pottery Culture.

The present state of our knowledge about the Fiorano culture in the Po and Alpine region is also discussed, as well as the position of this in relationship to the succeeding Square Mouthed Pottery Culture. There is evidence of clear differences between the two cultural traditions, which demonstrate that in the present state of knowledge, the existence of clear reciprocal influences have not been proved. Flint tool types of the Po valley-Alpine Epi-Palaeolithic substratum, which appear in the Fiorano tradition are absent from the Square Mouthed Pottery Culture.

Although not denying the possibility of a partial contemporaneity in the Po Plain between the final Fiorano tradition and the early Quinzano phase of the Square Mouthed Pottery Culture, it is clear that as a general rule, when elements of both traditions are found in the same deposit stratigraphical evidence is lacking, in which case the association might rather be due to a mixing of different assemblages. The recent evidence found in stratified contexts underlines the difference between the two traditions.

ZUSAMMENFASSUNG

Im vorliegenden Aufsatz wird der Nachweis einer Siedlung der Fiorano-Kultur im Bereich von Chiozza di Scandiano (Reggio Emilia) erbracht; aus jener Gegend sind uns bereits eine Niederlassung und ein Gräberfeld bekannt, die den ersten beiden Phasen der Vasi a Bocca Quadrata-Kultur zugehören.

Zudem wird der gegenwärtige Forschungsstand über die Tradition der Fiorano-Kultur im padanisch-alpinen Bereich und die Stellung dieser Kultur zur nachfolgenden Gruppe der Vasi a Bocca Quadrata umrissen. Es treten dabei auffällige Unterschiede zwischen den beiden Kulturtraditionen zutage. Anzeichen für eine gegenseitige Durchdringung der beiden Traditionen sind vorläufig nicht festzustellen; zudem fehlen in der Kultur der Vasi a Bocca Quadrata - im Gegensatz zur Fiorano-Kultur-Elemente der Steinindustrie, die dem epipaläolithischen padanisch-alpinen Bereich entstammen.

Obzwar die Möglichkeit einer teilweisen Überschneidung der jüngsten Fiorano-Tradition im padanischen Bereich mit der Frühphase (Quinzano) der Vasi a Bocca Quadrata-Kultur offenbleibt, sei doch angemerkt, daß im allgemeinen gerade dort, wo Elemente beider Kulturen im selben Fundverband erscheinen, stratigraphische Daten und Angaben fehlen; demnach dürfte diese scheinbare Vergesellschaftung weniger auf ein Nebeneinander der beiden Kulturtraditionen hinweisen, als vielmehr auf eine nachträgliche Vermischung der Funde und Schichten; die neuesten, aus exakten Schichtgrabungen gewonnenen Daten machen eher wahrscheinlich, daß sich die beiden Kulturen zeitlich ausschließen.

RÉSUMÉ

Cette note est consacrée à la découverte d'une implantation de la Culture de Fiorano dans l'aire même de celle de Chiozza de Scandiano (Reggio Emilia) où étaient déjà connus un habitat et une nécropole qui peuvent être rapportés aux deux premières phases de la Culture des Vases à Goulot Carré.

On y fait en outre le point sur l'état actuel des connaissances relatives à la tradition culturelle de Fiorano dans le milieu padano-alpin, et aussi à ses rapports avec la culture suivante, celle des Vases à Goulot Carré. De ce fait, on met en évidence les différences profondes qui existent entre les deux traditions culturelles en remarquant qu'au stade actuel des connaissances il n'y a pas de preuves pour établir l'existence d'influences notables et réciproques entre la tradition de Fiorano et celle des Vases à Goulot Carré; on souligne aussi l'absence, dans cette dernière, d'éléments lithiques de tradition du substrat épipaléolithique padano-alpin qui sont bien représentés dans la Culture de Fiorano.

Tout en admettant la possibilité dans le milieu padano-alpin d'une certaine contemporanéité de la dernière tradition de Fiorano avec la phase ancienne (Quinzano) de la culture des Vases à Goulot Carré, on remarque que pour l'ensemble des cas où des éléments des deux cultures ont été repérés associés dans un même dépôt on manque de données stratigraphiques ou de documentations de fouilles; par conséquent il est probable que ce mélange n'est pas dû à la présence synchronique des deux traditions au même endroit, mais plutôt à une confusion de matériaux de différentes origines stratigraphiques ou topographiques; en revanche, les données récentes, résultant de fouilles stratigraphiques soigneuses, tendent à démontrer l'indépendance des deux cultures.

BIBLIOGRAFIA

- ALFONSI A., 1907 - *Baone. Nuove scoperte di antichità nell'agro atestino. Notizie degli scavi.*
- BAGOLINI B., 1968 - *Ricerche sulle dimensioni dei manufatti litici preistorici non ritoccati.* Ann. Univ. Ferrara, Sez. XV, Vol. I, n. 10.
- BAGOLINI B., 1971 a - *Considerazioni preliminari sull'industria litica dei livelli neolitici di Romagnano - Trento (scavi 1969-70).* Mus. Trid. Sc. Nat., Preistoria Alpina, vol. 7.
- BAGOLINI B., 1971 b - *Ricerche sulla tipometria litica dei complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige.* Mus. Trid. Sc. Nat., Preistoria Alpina, Vol. 7.
- BAGOLINI B. - BARFIELD L.H., 1970 - *Il Neolitico di Chiozza di Scandiano nell'ambito delle culture padane.* St. Trent. Sc. Nat., B., Vol. XLVII.

*) Ringrazio vivamente la signora Laplace e gli amici L.H. Barfield e R. Lutz per avermi curato i riassunti.

- BARFIELD L.H., 1966 - *Excavation on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, Vol. XIV.
- BARFIELD L.H., 1969 - *The Neolithic and Copper Age settlement of Northern Italy*. Thesis submitted for PhD. degree examination, Univ. of Cambridge, manoscritto.
- BARFIELD L.H., 1971 - *Northern Italy before Rome*. Thames and Hudson.
- BARFIELD L.H., 1972 - *The First Neolithic Cultures of North Eastern Italy*. Fundamenta, A/3, VII, Westliches Mittelmeergebiet und Britische Inseln; in corso di stampa.
- BARFIELD L.H. - BROGLIO A., 1965 - *Nuove osservazioni sull'industria di Le Basse di Valcauona (Colli Euganei)*. Riv. Sc. Preist., Vol. XX.
- BARFIELD L.H. - BROGLIO A., 1966 - *Materiali per lo studio del Neolitico del Territorio Vicentino*. Bull. Palet. It., Vol. XVII, n.s.
- BARFIELD L.H. - BROGLIO A., 1972 - *Osservazioni sulle culture neolitiche del Veneto e del Trentino nel quadro del Neolitico padano*. Origini, Vol. V.
- BAROCELLI P., 1947-50 - *L'ultimo decennio di studi preistorici in Italia*. Bull. Palet. It., Vol. V, n.s.
- BIAGI P. - MARCHELLO G., 1970 - *Scavi nella cavernetta Ca' dei Grii*. Riv. Sc. Preist., Vol. XXV.
- BIGNARDI P., 1962 - *Su una stazione neo-eneolitica ed una dell'età del ferro scoperte nei pressi di Imola*. Preistoria dell'Emilia e Romagna.
- BROGLIO A., 1971 - *Risultati preliminari delle ricerche sui complessi epipaleolitici della Valle dell'Adige*. Mus. Trid. Sc. Nat., Preistoria Alpina, Vol. 7.
- BROGLIO A. - LOLLINI D., 1963 - *Nuova varietà di bulino su ritocco a stacco laterale nell'industria del Neolitico medio di Ripabianca di Monterado (Ancona)*. Ann. Univ. Ferrara; Sez. XV, Vol. I, n. 7.
- CASINI T., 1877 - *Di una stazione dell'età della pietra a Bazzano*. Bull. Palet. It., Anno III.
- CASTELFRANCO P., 1892 - *Fondi di capanne e pozzi del Vhò nel Piadeno*. Bull. Palet. It., Anno XVIII.
- CASTELFRANCO P., 1894 - *Capanna-pozzo nel campo Donegallo (Vhò Piadense)*. Bull. Palet. It., Anno XX.
- CHIERICI G., 1875 a - *Le selci romboidali*. Bull. Palet. It. Anno. I.
- CHIERICI G., 1875 b - *Quarto gruppo di fondi di capanne dell'età della pietra nella Provincia di Reggio Emilia*. Bull. Palet. It. Anno. I.
- CHIERICI G., 1877 - *Villaggi dell'età della pietra nella provincia di Reggio Emilia*. Bull. Palet. It., Anno III.
- CHIERICI G., 1879 - *Capanne e sepolcri dell'età della pietra*. Bull. Palet. It., Anno V.
- CHIERICI G., 1881 - *La Paletnologia italiana nel 3° Congresso Geografico Internazionale*. Bull. Palet. It., Anno VII.
- DE BUOI L., 1931 - *Tracce dell'uomo neolitico a Chiozzu di Scandiano*. Atti Soc. Nat. Mat. Modena, Vol. LXII.

- DE BUOI L., 1940 - *Nuovi ritrovamenti nel sepolcro neolitico di Chiozza di Scandiano*. Atti Soc. Nat. Mat. Modena. Vol. LXXI.
- DE BUOI L. - DEGANI M., 1940 - *Scoperte e scavi preistorici nello Scandianese*. Atti Soc. Nat. Mat. Modena, Vol. LXXI.
- DEGANI M., 1940 - *Una statuetta femminile preistorica e un sepolcro neolitico scoperti a Chiozza di Scandiano*. Atti Soc. Nat. Mat. Modena, Vol. LXXI.
- FUSCO V., 1963 - *Fondi di capanne neolitiche nella zona di Piadena (Cremona)*. Acc. Naz. Linc., Serie VIII, Vol. XVIII.
- GORI A., 1932 - *L'industria litica dei fondi di capanna del Reggiano raffrontata coi tipi del Paleolitico superiore*. Arch. Antrop. Etnol., Vol. LXII.
- LAVIOSA ZAMBOTTI P., 1943 - *Le più antiche culture agricole europee*. Milano.
- LAVIOSA ZAMBOTTI P. - MESSERSCHMIDT F., 1941-42 - *Ausgrabungen in Chiozza, bei Scandiano*. Messerschmidt, Prähist. Zeitschrift.
- MALAVOLTI F., 1940 - *Ceramica acroma e dipinta tipo Ripoli nell'Emilia*. Atti Soc. Nat. Mat. Modena, Vol. LXXI.
- MALAVOLTI F., 1942 - *La stazione di Pescale (Modena)*. Scavi 1937-39. Studi Etruschi.
- MALAVOLTI F., 1944 - *Una stazione ed un sepolcreto eneolitico alle fornaci Carani di Fiorano Modenese*. Atti Soc. Nat. Mat. Modena, Vol. LXXV.
- MALAVOLTI F., 1951-52 a - *Appunti per una cronologia relativa del neo-eneolitico emiliano*. Emilia Prerom. n. III.
- MALAVOLTI F., 1951-52 h - *Tombe di fanciulli a Fiorano Modenese*. Emilia Prerom. n. III.
- MALAVOLTI F., 1952 - *Ricerche di preistoria emiliana: scavi nella stazione neo-eneolitica del Pescale (Modena)*. Bull. Palet. It. Vol. VII, n.s.
- MALAVOLTI F., 1953 - *Appunti per una cronologia relativa del neo-eneolitico emiliano*. Emilia Prerom. n. IV.
- MANFREDINI A., 1970 - *Nuove ricerche a Chiozza di Scandiano*. Origini Vol. IV.
- MANSUELLI G.A. - SCARANI R., 1961 - *L'Emilia prima dei Romani*. Ed. Il Saggiatore.
- MONACO G. - BERNARDI W., 1950-51 - *Ricerche negli abitati preistorici di Sant'Ilario d'Enza e Sorbolo*. Com. Stud. Preist. Emilia Occ.
- MONACO G. - BERNARDI W., 1956 - *Ricerche negli abitati preistorici di Sant'Ilario d'Enza*. Com. Stud. Preist. Emilia Occ.
- PERAZZI A., 1890 - *Depositi antestorici in Vho Cremonese*. Bull. Palet. It., Anno VI.
- PERINI R., 1971 - *I depositi preistorici di Romagnano Loc (Trento)*. Mus. Trid. Sc. Nat., Preistoria Alpina, Vol. 7.
- SCARANI R., 1963 - *Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia e Romagna*. Preistoria dell'Emilia e Romagna.
- TREVISIOL G., 1944-45 - *Rinvenimenti preistorici nelle torbiere delle valli di Fimon nel Vicentino*. Atti Pr. Ist. Veneto SS.LL.AA., 104.